Denatalità e invecchiamento della popolazione pongono pesanti ipoteche sulla sostenibilità del sistema previdenziale. I contributi di Robot e di AI, sia in termini di forza lavoro che in termini di versamento di imposta, rimuovono tali ipoteche, garantendo la sostenibilità del sistema previdenziale.

"E se fossero i robot a salvare le nostre pensioni?"

PROPOSTA PER UNA RIFORMA PREVIDENZIALE FLESSIBILE E STRUTTURALE

(14 febbraio 2024)

Claudio Maria Perfetto
Orietta Armiliato
Maurizio Gibbin

Sommario

1. Scopo del documento 4
2. Introduzione 5
3. Scenario 2022 descritto dall'INPS 6
3.1. Diminuzione della popolazione e aumento della speranza di vita 6
3.2. Denatalità e carenza di mano d'opera qualificata 6
3.3. Dinamica demografica e impatto sull'equilibrio del sistema pensionistico 6
3.4. Riforma Monti-Fornero ha assicurato notevoli risparmi sia pure con costi sociali elevati ... 7
3.5. Suggerimento: Migliorare i modelli di produzione del reddito per garantire adeguati finanziamenti dello Stato sociale 7
4. Parlamentari europei su Robotica e Intelligenza Artificiale 8
4.1. Mady Delvaux (2017): preoccupazioni sul futuro dell'occupazione e sostenibilità dei sistemi previdenziali 8
4.1.1. Raccomandazioni: Introduzione di un'eventuale tassazione sul lavoro svolto dai robot oppure sul loro uso. 8
5. Parlamentari italiani su Robotica e Intelligenza Artificiale 10
5.1. Pastorelli, Locatelli, Marzano (2017): Rischio di obsolescenza della forza lavoro umana, e possibile contrazione della domanda di forza lavoro umana 10
5.1.1. Proposte riguardanti l'aliquota sui redditi d'impresa (IRES) realizzati mediante sistemi di intelligenza artificiale. 11
6. Pensioni 12
6.1. Proposte di Legge avanzate nell'arco 2013-2022 12
6.1.1. Damiano, Baretta, Gnecchi (2013): Libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico 13
6.1.2. Rizzetto (2018): Sistema flessibile per l'accesso al trattamento pensionistico. 13
6.1.3. Durigon (2021): Accesso anticipato al trattamento pensionistico. 14
6.1.4. Serracchiani (2022): Accesso flessibile e graduale al trattamento pensionistico. 15
6.2. Mine vaganti nel nostro sistema previdenziale: Effetti boomerang e circoli viziosi. Come rimuoverli 16
6.2.1. Effetto boomerang: Ci sono meno nascite, e perciò si resta più a lungo al lavoro. Ma se si resta più a lungo al lavoro, ci saranno ancora meno nascite. 16
6.2.1.1. Rimozione dell'effetto boomerang: Sostituire la forza lavoro mancante (causato dal calo delle nascite) con la forza lavoro robotica. 17
6.2.2. Circolo vizioso: Non mandiamo in pensione i lavoratori perché non ci sono i soldi per le pensioni; ma, proprio perché non mandiamo in pensione i lavoratori, non ci sono i soldi per le pensioni 18

6.2.2.1. Rimozione del circolo vizioso: Applicare l'imposta sull'automazione per finanziare le pensioni....21
7. Programma per una Riforma Previdenziale basata sulla libertà di scelta e flessibilità....22
7.1. Introduzione della sola "pensione flessibile", in sostituzione della "pensione anticipata" e della "pensione di vecchiaia"....22
7.2. Abrogazione delle finestre d'uscita e abolizione delle norme relative dell'adeguamento dei requisiti con la speranza di vita....23
7.3. Tabella di riferimento per la pensione flessibile: Requisiti di età anagrafica e anni di contribuzione....24
7.4. Mantenimento di entrambi i sistemi di calcolo, misto e contributivo....26
7.5. Cumulo gratuito di contributi versati in diverse casse previdenziali....26
7.6. Riconoscimento e valorizzazione del lavoro di cura....26
7.7. Opzione Donna....27
7.8. APE sociale....28
7.9. Lavori gravosi e usuranti....29
7.10. Lavoratori precoci....29
7.11. Disoccupati inoccupabili....30
7.12. Ricambio generazionale....30
7.13. Divieto di lavorare se si è in pensione....31
7.14. Istruzione, formazione e avviamento al lavoro per i giovani....32
7.15. Riforma Previdenziale da attuarsi contemporaneamente ad una Riforma del Lavoro....33
8. Strumenti per finanziare il Programma....34
8.1. IRAUT: Applicazione dell'imposta sul reddito da lavoro prodotto dagli automi....35
8.2. IRES (alternativa all'IRAUT): Aumento dell'aliquota relativa all'Imposta sul reddito delle società in base al livello di automazione, ovvero di digitalizzazione, delle aziende....36
8.3. MDS (in alternativa all'IRAUT e all'IRES): Introduzione in Italia della Moneta Digitale di Stato, circolante solo in Italia, parallelamente all'euro....37
8.4. Allegati....38
8.4.1. Allegato A: Concetti di automazione e applicazione IRAUT.....38
8.4.2. Allegato B: IRAUT simulazione....39
8.4.3. Scenario economico della produzione robotica in Italia e nel mondo.....40
8.4.4. Stima economico-finanziaria previsionale....41
9. Considerazioni finali....42
10. Conclusioni....43

11. Riferimenti 44
12. Profili degli Autori 48

1. Scopo del documento.

Lo scopo del presente documento è quello di portare all'attenzione delle Organizzazioni Sindacali la nostra **Proposta in tema Previdenziale**.

Chiediamo ai Sindacati, sostenitori e portavoce delle istanze dei lavoratori verso Imprese e Governo, di **portare la nostra Proposta Previdenziale, qualora ne condividessero i contenuti, ai tavoli di incontri tra Governo e Sindacati al fine di valutarne l'attuabilità**.

La nostra Proposta nasce da scambi di idee, di opinioni, espresse nei commenti dei lettori nonché da esponenti della politica, del sindacato, da esperti previdenziali pubblicati nel corso di anni sul sito www.pensionipertutti.it

La **nostra Proposta di Riforma Previdenziale** recepisce le raccomandazioni dei precedenti **documenti pubblicati dall'INPS**, su **Raccomandazioni di parlamentari europei**, su **Proposte di Legge di parlamentari italiani**.

Il **nostro approccio** si sintetizza in tre punti:

1. **individuare le cause** che impediscono la formulazione di una Riforma Previdenziale flessibile;
2. **rimuovere le cause**, piuttosto che tamponarne gli effetti;
3. **individuare gli strumenti** per attuare in maniera strutturale una Riforma Previdenziale flessibile.

2. Introduzione.

"*Uno dei punti di maggior dibattito in Italia riguarda la previdenza e le difficoltà legate in particolare alla spesa pensionistica. Alla base delle attuali difficoltà è da individuare l'invecchiamento della popolazione: abbiamo e avremo sempre più una distribuzione demografica con uno sbilanciamento tra anziani e giovani a favore dei primi*".

Sembra un'espressione dettata dai nostri tempi, il 2024, mentre invece risale al novembre del 2017, a ben sette anni fa. La si ritrova nell'articolo (dal quale abbiamo preso in prestito il titolo per il nostro documento) di *Nicola Intini*[1] e di *Corrado La Forgia*[2] pubblicato su Industria italiana, il più noto e diffuso *magazine online* su Industria, Manifattura, Automazione, Ict B2B e argomenti economici connessi.

L'articolo di *Intini* e di *La Forgia* continua così: *"Le nuove tecnologie, quindi, aumenteranno produttività e ricchezza che, se opportunamente redistribuita, potrà contribuire al sostentamento dello stato sociale del futuro. È ipotizzabile, quindi, che i Robot, ma più in generale, le nuove tecnologie abilitanti possano, almeno in parte, sostituirsi alla parte mancante della piramide demografica occupando il posto che negli anni '70 era coperto da popolazione giovane e attiva, e creare la ricchezza necessaria al bilanciamento del sistema*".

In queste profetiche parole ci riconosciamo appieno, e **ritroviamo il motivo conduttore della nostra Proposta Previdenziale** (che esponiamo nel presente documento):

1. *Intini e La Forgia: i Robot, ma più in generale, le nuove tecnologie abilitanti possono, almeno in parte, sostituirsi alla parte mancante della piramide demografica*.

   Nostra posizione: poiché, a causa della denatalità, nell'immediato futuro assisteremo ad una progressiva carenza di lavoratori, allora **il vuoto di forza lavoro richiesta potrebbe essere colmato dalla forza lavoro robotica e, più in generale, dalle nuove tecnologie abilitanti come l'Intelligenza Artificiale**;

2. *Intini e La Forgia: le nuove tecnologie aumenteranno produttività e ricchezza che, se opportunamente redistribuita, potrà contribuire al sostentamento dello stato sociale del futuro*.

   Nostra posizione: poiché, a causa della carenza di risorse economiche, oggi è difficile garantire migliori condizioni sociali in tema di previdenza, assistenza, sanità, ebbene, redistribuendo opportunamente l'aumento di ricchezza generato dalle nuove tecnologie, **si potranno ottenere migliori condizioni sociali istituendo un'imposta sulla ricchezza prodotta dalla forza lavoro robotica e dalle tecnologie abilitanti per sostenere previdenza, assistenza, sanità**.

[1] *Direttore dello stabilimento Gruppo Bosch di Brembate (BG) nel 2017*
[2] *Direttore dello stabilimento Gruppo Bosch di Offanengo (CR) nel 2017*

3. Scenario 2022 descritto dall'INPS.

I paragrafi che seguono pongono l'enfasi sugli aspetti demografici dell'Italia, tra cui denatalità e invecchiamento della popolazione, che causeranno un impatto sempre più significativo sul 'disequilibrio' del sistema pensionistico.

Per la chiarezza con cui vengono illustrati, riportiamo nei nostri paragrafi alcuni passi del documento INPS *XXI Rapporto Annuale luglio 2022* (i neretti nelle frasi riprese dal documento INPS sono nostri).

3.1. Diminuzione della popolazione e aumento della speranza di vita.

"*Secondo l'ultima proiezione ISTAT,* ***la popolazione italiana passerà dagli attuali 60 milioni a 54 milioni nel 2065***. ***La speranza di vita alla nascita*** *(oggi pari a 81,2 per gli uomini e 85,4 per le donne)* ***dovrebbe continuare a crescere*** *(arrivando a 86,1 per gli uomini e 90,2 per le donne).* ***Questo porterà ad un aumento della quota della popolazione ultrasessantacinquenne per ancora 20 anni****, per stabilizzarsi quando terminerà l'effetto dei baby-boomers."* (pag. 209 del documento INPS).

3.2. Denatalità e carenza di mano d'opera qualificata.

"***Sul fronte della denatalità gli interventi governativi si sono moltiplicati negli ultimi anni****, fino al recente varo dell'Assegno Unico,* ***che tuttavia potrà esercitare auspicabilmente un effetto positivo sulla forza lavoro potenziale solo tra trent'anni****. Nell'immediato non è quindi possibile prescindere dalle politiche di controllo dell'immigrazione, rendendole più fluide e più selettive, al fine di* ***evitare che la carenza di mano d'opera qualificata si traduca in un declino della produzione***." (pag. 209 del documento INPS).

3.3. Dinamica demografica e impatto sull'equilibrio del sistema pensionistico.

"*È evidente che i risultati delle previsioni dipendono direttamente dai parametri e dalle ipotesi adottate, tuttavia* ***la causa principale dello squilibrio del sistema pensionistico****, da un lato,* ***è riconducibile alla dinamica demografica e all'allungamento della speranza di vita****, solo parzialmente attenuato dall'inasprimento negli ultimi venti anni dei requisiti per l'accesso alle prestazioni pensionistiche di vecchiaia e di anzianità; dall'altro, è dovuto all'elevato stock di spesa pensionistica determinata negli anni da regole di accesso alla pensione e di calcolo dell'assegno molto generose, indipendenti dalla contribuzione e dalla prevedibile durata di erogazione della rendita.*" (pagg. 209-210 del documento INPS).

3.4. Riforma Monti-Fornero ha assicurato notevoli risparmi sia pure con costi sociali elevati.

"*La scelta a suo tempo effettuata di rendere graduale l'introduzione del nuovo modello* [contributivo] *ha però reso necessari continui interventi di contenimento della spesa fino ad arrivare alla* ***riforma Monti-Fornero che ha assicurato notevoli risparmi sia pure con costi sociali elevati****. Da quel momento tutti gli interventi sono stati tesi a facilitare l'accesso alla pensione o a introdurre strumenti di accompagnamento alla stessa per alcune categorie di lavoratori ritenuti più fragili.*" (pag. 210 del documento INPS).

3.5. Suggerimento: Migliorare i modelli di produzione del reddito per garantire adeguati finanziamenti dello Stato sociale[3].

"*La lunga stagione di riforme iniziata trenta anni fa ha contribuito in misura rilevante a contenere gli squilibri del sistema, ma* ***solo migliorando i modelli di produzione del reddito si potrà garantire il patto intergenerazionale e adeguati livelli di finanziamento dello stato sociale****. In generale, non è in discussione la stabilità dell'INPS che gode della più ampia garanzia, quella del Bilancio dello Stato; tuttavia, è importante monitorare costantemente il sistema di welfare non solo per misurarne il grado di autosufficienza ma anche per verificare l'efficienza dello stesso a rispondere ai bisogni per i quali è stato istituito.*" (pag. 210 del documento INPS).

Riteniamo di poter far **nostro** il suggerimento dell'INPS, estendendolo dalla **produzione del reddito** alla **distribuzione del reddito**.

Migliorare i modelli di produzione del reddito può voler significare utilizzare le tecnologie informatiche digitali, la forza lavoro robotica, i sistemi basati sull'intelligenza artificiale per **aumentare la produttività** (più beni utilizzando meno risorse) e quindi una **produzione a maggior reddito** (PIL più elevato).

Ma, a tale **produzione del reddito** (PIL), deve corrispondere anche una **equa ridistribuzione dei benefici e dei profitti generati**, affinché si possa ***"garantire il patto intergenerazionale e adeguati livelli di finanziamento dello stato sociale"*** di cui parla l'INPS.

[3] Con il termine di "Stato sociale" intendiamo riferirci al "welfare state", ovvero allo "Stato del benessere" attuato mediante politiche sociali inerenti al lavoro (occupazione e disoccupazione), pensioni, assistenza, sanità, famiglia, infanzia, disabilità, povertà.

4. Parlamentari europei su Robotica e Intelligenza Artificiale.

La sostenibilità dei sistemi previdenziali è un tema ampiamente dibattuto non solo a livello italiano, ma anche a livello europeo.

Il diffondersi dell'impiego di robot e dell'Intelligenza Artificiale in diversi campi dell'attività umana ad un ritmo troppo rapido perché ci sia il tempo di riassorbire in altri settori produttivi la manodopera sostituita, desta profonda preoccupazione sul futuro dell'occupazione e quindi sulla sostenibilità dei sistemi previdenziali, al punto da indurre membri del Parlamento europeo a discuterne in aula.

4.1. Mady Delvaux (2017): preoccupazioni sul futuro dell'occupazione e sostenibilità dei sistemi previdenziali.

Il 27 gennaio 2017, l'eurodeputata lussemburghese Mady Delvaux, presentò al Parlamento europeo una Relazione recante raccomandazioni concernenti norme di diritto civile sulla robotica.

Alla lettera *K.* della *Introduzione* di detta Relazione, a pag. 4, si legge testualmente:

"[omissis] *lo sviluppo della robotica e dell'intelligenza artificiale possono portare a far sì che gran parte del lavoro attualmente svolto dagli esseri umani sia svolto da robot senza la possibilità di un totale recupero dei posti di lavoro persi, sollevando preoccupazioni quanto al futuro dell'occupazione, alla sostenibilità dei sistemi previdenzali e assistenziali e all'irregolarità del versamento dei contributi pensionistici, se l'attuale base fiscale sarà mantenuta, e dando potenzialmente origine a una crescente disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza e del potere*".

A fronte di tali preoccupazioni, riguardo al futuro dell'occupazione e alla sostenibilità dei sistemi previdenziali, la relatrice Mady Delvaux ha avanzato delle raccomandazioni, che vengono riportate nel paragrafo 4.1.1.

4.1.1. Raccomandazioni: Introduzione di un'eventuale tassazione sul lavoro svolto dai robot oppure sul loro uso.

Sempre alla lettera *K.* della *Introduzione* della Relazione, a pag. 4, si legge testualmente:

"*l'introduzione di* ***una eventuale tassazione sul lavoro svolto dai robot oppure sul loro uso e la loro diffusione dovrebbe essere presa in considerazione*** *nel quadro dei finanziamenti atti a sostenere e riqualificare i disoccupati i cui posti di lavoro sono diminuiti o spariti, al fine di mantenere la coesione e il benessere sociali*" (nota: l'enfasi riportata con il neretto è nostra).

I deputati del parlamento europeo hanno respinto la proposta di imporre una "robot tax[4]" per aiutare a riqualificare i lavoratori che perdono il lavoro a causa dell'impiego di robot.

[4] Il termine inglese "tax" corrisponde al termine italiano "imposta", che differisce dal termine "tassa". In Scienza delle finanze col termine "tassa" si intende un tributo legalmente basato sul principio del beneficio (come avviene con il pagamento della TARI – Tassa Rifiuti – che viene versata a fronte del servizio comunale della raccolta rifiuti). Il termine "imposta", invece, è riservato a tributi che servono per finanziare servizi generali a carico dello Stato come la sanità pubblica. Per quanto riguarda i "contributi", invece, questi non sono giuridicamente delle vere imposte, perché non si versano all'erario ma agli enti previdenziali.

5. Parlamentari italiani su Robotica e Intelligenza Artificiale.

L'onda d'eco sollevata dalla parlamentare europea Mady Delvaux riguardo alle preoccupazioni sul futuro dell'occupazione, generate dall'impiego di robot e di Intelligenza Artificiale in diversi campi dell'attività umana, è giunta anche in Italia, ed ha indotto membri del Parlamento italiano a presentare una Proposta di Legge riguardo all'impiego di sistemi di intelligenza artificiale nella produzione dei beni.

5.1. Pastorelli, Locatelli, Marzano (2017): Rischio di obsolescenza della forza lavoro umana, e possibile contrazione della domanda di forza lavoro umana.

Il 3 agosto 2017 fu presentata al Parlamento italiano la Proposta di Legge (PdL) 4621 d'iniziativa dei deputati Pastorelli, Locatelli, Marzano dal titolo "*Agevolazioni fiscali per l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale nella produzione di beni*", con le seguenti finalità:

1. "*disincentivare il brutale rimpiazzo di forza lavoro umana con forza lavoro robotica*";

2. "*incentivare le aziende alla riconversione della propria forza lavoro umana e, al contempo, di dotare i lavoratori di conoscenze e di abilità tali da garantire loro un posto nel mercato del lavoro (nonostante l'evoluzione dei processi di produzione)*".

La Proposta di Pastorelli, Locatelli, Marzano pone in luce che "*non si può pensare di arrestare il progresso scientifico, né di trascurare gli effetti positivi di simili evoluzioni, ma si ritiene indispensabile prevenire e ridurre le negatività che siffatti cambiamenti, specie se non governati, sono in grado produrre sul mercato del lavoro e, in primis, sui livelli occupazionali*".

Riteniamo oltremodo importante questa doppia enfasi posta sulla "**positività**" e al tempo stesso sulla "**negatività**" del progresso scientifico e, nella fattispecie, **riguardo all'impiego di sistemi avanzati di automazione e di intelligenza artificiale nella produzione dei beni**. E vogliamo spiegare la ragione di tale importanza.

Se le azioni di un agente comportano benefici per altri individui, l'agente (es. l'impresa) esercita una **esternalità positiva** (es., l'uso di robot in lavori pericolosi). Se le azioni di un agente impongono costi su altri individui, ovvero sulla società (es., la disoccupazione causata dal rimpiazzo della forza lavoro umana con la forza lavoro robotica), l'agente (es. l'impresa) esercita una **esternalità negativa**.

In presenza di **esternalità positive**, la politica interviene mediante **sussidi**, per **incentivare** le imprese a produrre beni a beneficio della società.

In presenza di **esternalità negative**, la politica interviene mediante **imposte** (conosciute come "imposte pigouviane[5]"), per **rendere l'impresa partecipe dei costi esterni** (es., pagamento della disoccupazione) indotti dalla sua attività produttiva (es., impiego di robot).

Ecco, dunque, quali sono le raccomandazioni espresse nella Proposta di Legge 4621 di Pastorelli, Locatelli, Marzano.

5.1.1. Proposte riguardanti l'aliquota sui redditi d'impresa (IRES) realizzati mediante sistemi di intelligenza artificiale.

I deputati autori della PdL 4621 espongono le seguenti proposte riguardanti *L'Aliquota su redditi d'impresa realizzati mediante sistemi di intelligenza artificiale* (i neretti sono nostri):

1. "*L'aliquota dell'**imposta sul reddito delle società** [omissis] è del **25 per cento** qualora l'attività di produzione dell'impresa sia realizzata e gestita in modo **prevalente da sistemi di intelligenza artificiale e robotica***;

2. "*Si applica l'**aliquota [del 24 per cento[6]]** in luogo dell'aliquota [del 25 per cento[7]] se l'impresa ha **investito nel relativo anno d'imposta una somma pari allo 0,5 per cento dei propri ricavi in progetti di riqualificazione professionale dei propri lavoratori dipendenti** ovvero in strumenti di welfare aziendale.*

Crediamo che la proposta potrà risultare più chiara se lasciamo la parola all'On. Oreste Pastorelli riprendendo una parte dell'intervista che l'On. Pastorelli ha rilasciato al giornalista Roberto Capocelli del Quotidiano online sulla *digital economy* Key4biz in data 2 ottobre 2017.

Oreste Pastorelli: "*La legge prevede l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota Ires qualora un'attività produttiva sia realizzata e gestita direttamente da macchine intelligenti, ma prevede anche misure in favore della riqualificazione professionale: se l'impresa che impiega i robot decide però di investire nel relativo anno d'imposta una somma pari allo 0,5 per cento dei propri ricavi in progetti di riqualificazione professionale dei lavoratori o in strumenti di welfare aziendale, l'aumento della tassazione non scatta*".

Dagli Atti della Camera dei Deputati risulta che la Proposta di Legge 4621 non sia stata mai discussa in Aula. Abbiamo contattato una delle cofirmatarie nel 2017 della PdL 4621, l'On. Pia Elda Locatelli, per conoscere l'esito che ha avuto la Pdl 4621, e ci ha confermato via mail che la PdL 4621 "*non è mai stata calendarizzata quindi non ha avuto esito*" (mail ricevuta in data 31/01/2024 ore 00:01).

[5] Il termine di "imposta pigouviana" deriva dal nome di Arthur Cecil Pigou (1877-1959), economista dell'Università di Cambridge che "*mise sotto accusa il liberismo e si dichiarò a favore dell'azione pubblica: sostenne che è necessario l'intervento pubblico per mitigare l'ineguaglianza, compensare le distorsioni dei monopoli, e correggere le esternalità. Oggi l'analisi dell'economia del benessere si è ramificata nel nuovo campo delle scelte pubbliche*" (Fonte: Samuelson, Nordhaus,: Economia, Dodicesima edizione, Zanichelli, 1987 (pag. 739))

[6] Nella PdL 4621 è riportata la seguente dicitura: "*prevista dall'articolo 77 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917*" (nota: vedi in Riferimenti il Testo unico del 22/12/1986 n. 917)

[7] Nella PdL 4621 è riportata la seguente dicitura: "*prevista dal comma 1 del presente articolo*"

6. Pensioni.

Nel presente capitolo ci proponiamo di sintetizzare le Proposte di Legge in merito ai trattamenti pensionistici che sono state avanzate nell'arco di 10 anni, dal 2013 al 2022, ma che non hanno ad oggi trovato condizioni (sia demografiche che economiche) favorevoli per poter essere approvate e quindi attuate, nonostante le conferme delle previsioni e le tendenze ad un sempre più massiccio impiego dei sistemi di automazione robotica e dell'intelligenza artificiale nei processi delle aziende, e conseguente obsolescenza della forza lavoro umana e relativi impatti dell'esternalità negativa sulla società.

Esporremo poi, nel capitolo 7, la nostra Proposta Previdenziale, indicando i **requisiti di accesso al trattamento pensionistico.**

Esporremo nel capitolo 8 la modalità di finanziamento che proponiamo per le pensioni.

Riteniamo che ci siano punti in comune tra le Proposte di Legge di cui presenteremo una panoramica nel presente capitolo 6 e la nostra **"visione" previdenziale**. Altresì, sosteniamo che già oggi sussistano le condizioni per rimuovere le cause legate ad andamenti demografici ed economici che fino ad oggi hanno impedito la formulazione di una **Riforma Previdenziale in grado di creare i presupposti per "far sbocciare" le aspettative di crescita economica e di sviluppo economico che l'Italia si attende**.

6.1. Proposte di Legge avanzate nell'arco 2013-2022.

Le Proposte di Legge in materia di trattamento pensionistico che sono state avanzate dal 2013 al 2022 sono tutte **tese ad introdurre il grado di flessibilità che manca nella Riforma Monti-Fornero**.

6.1.1. Damiano, Baretta, Gnecchi (2013): Libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico.

Nella **Proposta di Legge 857** **del 2013 degli On. Damiano, Beretta, Gnecchi** si legge*: "riteniamo necessario prevedere forme di **flessibilità** di pensionamento, le quali, attraverso un sistema di **penalizzazione** e **premialità** in tema di assegno pensionistico, **consenta alle lavoratrici e ai lavoratori di poter decidere**, all'interno di un range variabile **tra i 62 e i 70 anni di età**, il momento della cessazione dell'attività lavorativa*" (i neretti sono nostri).

Tabella A

Età di pensionamento effettivo	Anni di contribuzione					
	35	36	37	38	39	40
62	-8	-7,7	-7,3	-6,9	-6	-3
63	-6	-5,7	-5,3	-4,9	-4	-2
64	-4	-3,7	-3,3	-2,9	-2	-1
65	-2	-1,7	-1,3	-0,9	-0,5	-0,3
66	0	0	0	0	0	0
67	+2	+2	+2	+2	+2	+2
68	+4	+4	+4	+4	+4	+4
69	+6	+6	+6	+6	+6	+6
70	+8	+8	+8	+8	+8	+8

Nella proposta di Legge 857 ancora: "*Inoltre per le lavoratrici e i lavoratori che abbiano maturato almeno **41 anni di anzianità contributiva** è prevista la possibilità di **pensionamento prescindendo dall'età anagrafica***" (i neretti sono nostri).

All'Art.2, comma 2 della PdL 857 si legge: "*Ai fini della determinazione dell'importo della pensione si calcola per ciascuna lavoratrice o lavoratore l'importo massimo conseguibile a requisiti pieni secondo i rispettivi ordinamenti previdenziali di appartenenza. Alla quota calcolata con il sistema retributivo si applica la riduzione o la maggiorazione di cui alla Tabella A, in relazione all'età di pensionamento effettivo e agli anni di contributi versati, al fine di conseguire l'invarianza dei costi tra i due sistemi.*"

6.1.2. Rizzetto (2018): Sistema flessibile per l'accesso al trattamento pensionistico.

La **Proposta di Legge 1170** **del 2018 dell'On. Rizzetto** si prefigge "*l'obiettivo di garantire la **libertà di scelta** delle lavoratrici e dei lavoratori per quanto concerne l'accesso al trattamento previdenziale, attraverso un sistema che prevede **penalizzazioni** e **premialità** in materia di assegno pensionistico e che consente di decidere il momento dell'uscita dal mondo del lavoro, in **un'età anagrafica compresa tra 62 e 70 anni***" (i neretti sono nostri).

Nella Proposta di Legge si legge: "*Non è più procrastinabile, dunque, un intervento legislativo volto a contrastare le criticità emerse rispetto al riconoscimento del **diritto alla pensione** e a garantire*

quel ***ricambio generazionale*** *drasticamente rallentato con l'allungamento dell'età pensionabile*" (i neretti sono nostri).

In un altro capoverso si legge: "*Solo con una maggiore* ***flessibilità*** *nell'accesso al trattamento pensionistico si può porre rimedio agli squilibri dell'attuale sistema previdenziale. A tale scopo è necessario prevedere manovre* ***strutturali*** *che, nel rispetto dei princìpi di* ***sostenibilità*** *e di* ***equità****, consentano ai lavoratori di* ***scegliere*** *di andare anticipatamente in pensione*" (i neretti sono nostri).

Tabella B

Età di pensionamento effettivo	Anni di contribuzione					
	35	36	37	38	39	40
62	-8,0	-7,8	-7,5	-7,2	-6,6	-3,6
63	-6,0	-5,8	-5,5	-5,2	-4,4	-2,4
64	-4,0	-3,8	-3,5	-3,2	-2,7	-1,4
65	-2,0	-1,8	-1,5	-1,2	-0,6	-0,4
66	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
67	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
68	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
69	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5
70	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0

Poiché nella Tabella B non è presente la colonna relativa ai 41 anni di contribuzione, si deduce che la Proposta di Legge 1170 dell'On. Rizzetto **consentirebbe** (il condizionale è d'obbligo, dal momento che è una nostra interpretazione del pensiero dell'On. Rizzetto) alle lavoratrici e ai lavoratori che abbiano maturato almeno **41 anni di anzianità contributiva** di poter accedere al pensionamento **prescindendo dall'età anagrafica**.

All'Art.1, comma 3 della PdL 1170 si legge: "*L'importo della pensione conseguibile è quello massimo previsto a requisiti pieni secondo gli ordinamenti previdenziali di appartenenza. Al fine di conseguire l'invarianza dei costi tra i sistemi applicabili, la quota calcolata con il sistema retributivo è ridotta o maggiorata in relazione all'età di pensionamento effettivo e agli anni di contributi versati, applicando i criteri di cui alla tabella A* [nota: nostra Tabella B] *allegata alla presente legge*".

6.1.3. Durigon (2021): Accesso anticipato al trattamento pensionistico.

La **Proposta di Legge 2855 del 2021 dell'On. Durigon** si prefigge*: "l'introduzione di un* ***nuovo e unico requisito per l'accesso anticipato alla pensione*** *che tenga conto di* ***tutta la contribuzione*** *versata dal lavoratore in* ***qualsiasi gestione previdenziale*** *e che nella sua determinazione applichi* ***princìpi di calcolo attuariali tipici del sistema contributivo***" (i neretti sono nostri).

La PdL 2855 *"sostituisce integralmente le regole introdotte dalla riforma Fornero […] prevedendo un* ***nuovo e unico requisito contributivo pari a 41 anni per tutti***" (i neretti sono nostri).

La PdL 2855 prevede inoltre il "***mantenimento della "quota 100" unicamente per i soggetti che svolgono lavori usuranti***" (i neretti sono nostri).

la Proposta di Legge 2855 dell'On. Durigon **consentirebbe** (il condizionale è d'obbligo, dal momento che è una nostra interpretazione del pensiero dell'On. Durigon) alle lavoratrici e ai lavoratori che abbiano maturato almeno **41 anni di anzianità contributiva** di poter accedere al pensionamento **prescindendo dall'età anagrafica e con l'importo pensionistico basato sul sistema di calcolo interamente contributivo.**

6.1.4. Serracchiani (2022): Accesso flessibile e graduale al trattamento pensionistico.

La **Proposta di Legge 376 del 2022 dell'On. Serracchiani** afferma che "*Appare ormai indiscutibile la necessità di prevedere un **sistema pensionistico che superi in via strutturale** le tante **forzature** e **aporie**[8] prodotte dalla cosiddetta «**riforma Fornero**», figlia della drammatica contingenza finanziaria del 2011, le cui ricadute si sono abbattute in forma prevalente sui lavoratori in procinto di accedere alla pensione*" (i neretti sono nostri, e nostra è la nota sul termine "aporia").

La PdL 376 del 2022 dell'On. Serracchiani fa osservare che "*Alla luce di una tale continua – e non sempre coerente – opera di revisione delle regole per l'accesso al trattamento di quiescenza per milioni di lavoratori che hanno vissuto in un clima di quasi totale **incertezza sul loro futuro previdenziale**, appare fondamentale prevedere un **nuovo sistema di regole previdenziali** che assicuri, anche **grazie al confronto con le parti sociali e con gli esperti del settore**, una **riforma strutturale che superi le tante problematiche tuttora presenti***" (i neretti sono nostri).

Pertanto, osserva la PdL 376, "appare necessario recuperare, da subito, quell'indispensabile **flessibilità del sistema previdenziale** che tenga conto e **riconosca le legittime aspettative dei lavoratori**, sulla base delle **condizioni materiali**, **lavorative**, **di salute**, nonché della **situazione economica ed esistenziale di ciascun lavoratore**" (i neretti sono nostri).

Coerentemente con la precedente osservazione, nella PdL 376 vengono proposte soluzioni sui fronti citati, in particolare: per il **riconoscimento del lavoro di cura ai fini pensionistici**, per l'APE sociale, per i **lavoratori fragili**, per **Opzione donna**, per l'accesso anticipato al pensionamento per i lavoratori edili, per la contribuzione facoltativa, per il riscatto contributivo dei periodi formativi.

Con la PdL 376 "*si intende offrire un **riconoscimento per le attività familiari e lavorative delle donne**, prevedendo la **riduzione del requisito anagrafico** per l'accesso alla pensione di vecchiaia **in***

[8] "*l'aporia assume il significato di insolubilità di un problema qualora si parta da determinate premesse. Se si vuole confutare una teoria il metodo usato è proprio quello di dimostrare, tramite opportune premesse, che le sue conclusioni sono aporetiche, cioè contraddittorie*" (definizione di "aporia" tratta da Wikipedia).
* Nota: **la nostra Proposta Previdenziale mira a superare la "insolubilità" del problema che ha origine dalla Riforma Fornero.** La nostra Proposta Previdenziale mira a superare, in altri termini, la seguente "insolubilità" del problema: **ci sono meno nascite e perciò si lavora più a lungo; ma proprio perché si lavora più a lungo, ci sono meno nascite**.

favore delle lavoratrici madri *in ragione di un anno per ciascun figlio, fino a un massimo di tre anni*" (i neretti sono nostri).

Inoltre, nella PdL 376 "*si propone di superare l'incertezza applicativa di due importanti istituti previdenziali che nel corso degli anni hanno dimostrato di essere importanti strumenti a disposizione dei lavoratori con particolari condizioni contributive e lavorative, come l'**APE sociale** e l'**opzione donna**. La sperimentazione di tali strumenti ha dato buona prova e non ha senso non **farli diventare elementi strutturali del nostro sistema previdenziale***" (i neretti sono nostri).

6.2. Mine vaganti nel nostro sistema previdenziale: Effetti boomerang e circoli viziosi. Come rimuoverli.

Da quando è stata elaborata la Riforma Previdenziale Monti-Fornero, e cioè dal 2011 ad oggi, sono stati molti gli interventi parlamentari finalizzati ad introdurre nel sistema previdenziale un grado di flessibilità maggiore rispetto a quello offerto dalla Riforma Monti-Fornero.

Oltre alle Proposte di Legge che sono sintetizzate nel paragrafo 6.1 – Proposte di Legge che non hanno trovato attuazione – ci sono state altre Proposte di legge inerenti i trattamenti pensionistici che sono state attuate in via sperimentale, e quindi con una precisa scadenza temporale, e sono: "Quota 100", "Quota 102", "Quota 103".

Tuttavia, nonostante questi tentativi, non si è riusciti sino ad oggi a "superare" la Riforma Monti-Fornero con una Riforma Previdenziale flessibile e strutturale di cui si avverte un impellente bisogno per poter far crescere la nostra economia oltre lo zero virgola percento. Oggi più che mai, dal momento che **l'automazione (Robot e AI) se non adeguatamente veicolate potrebbero giocare a sfavore piuttosto che a favore della crescita economica**.

6.2.1. Effetto boomerang: Ci sono meno nascite, e perciò si resta più a lungo al lavoro. Ma se si resta più a lungo al lavoro, ci saranno ancora meno nascite.

Il **Rapporto INPS** (vedi paragrafi 3.1, 3.2, 3.3) ci informa che la **causa principale** dello squilibrio del sistema pensionistico è riconducibile alla **dinamica demografica negativa e** all'**allungamento della speranza di vita**.

Per evitare il collasso del sistema previdenziale si è provveduto ad **inasprire** negli ultimi venti anni i **requisiti** per l'accesso alle prestazioni pensionistiche di vecchiaia e di anzianità, mediante l'**allungamento dell'età pensionabile** e mediante la rimodulazione degli importi pensionistici (passaggio graduale dal sistema di calcolo interamente retributivo, al misto – retributivo e contributivo – fino all'interamente contributivo).

L'INPS fa ancora notare che sul fronte della denatalità gli interventi governativi si sono moltiplicati negli ultimi anni, fino al recente varo dell'Assegno Unico, che **tuttavia potrà esercitare auspicabilmente un effetto positivo sulla forza lavoro potenziale solo tra trent'anni**.

In altre parole, dai nuovi nati, si potranno avere nuovi lavoratori tra almeno trent'anni.

Il nesso tra causa ed effetto è dunque chiarissimo: **ci sono meno nascite, e perciò si resta più a lungo al lavoro**, causando di riflesso di ritardare le opportunità di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro per il riciclo generazionale.

Uno **Studio della Banca d'Italia** del 2023 ci informa riguardo a "*La probabilità che gli individui adulti decidano di **avere un figlio aumenta** in modo significativo **subito dopo il pensionamento di uno dei loro genitori** [omissis], plausibilmente per la maggiore disponibilità di assistenza informale all'interno della famiglia*" (i neretti sono nostri).

Dallo Studio della Banca d'Italia si evince che, quanto più a lungo si protrae il pensionamento dei genitori, tanto più diminuisce la probabilità che gli individui decidano di avere un figlio.

Il nesso tra causa ed effetto è dunque chiarissimo: **più a lungo si resta al lavoro, minore è la probabilità che ci saranno nascite**.

Va inoltre sottolineata la ripercussione di riflesso 'dell'effetto boomerang', che costringe ad un posticipo dell'entrata dei giovani nel mondo del lavoro, e di conseguenza una ritardata stabilità e indipendenza economica delle giovani coppie nell'affrontare con serenità la nascita di un figlio.

6.2.1.1. Rimozione dell'effetto boomerang: Sostituire la forza lavoro mancante (causato dal calo delle nascite) con la forza lavoro robotica.

In base a quanto afferma l'INPS, gli **incentivi per la natalità** – come 1 miliardo per misure in favore delle famiglie e per la natalità stanziato nella Legge di Bilancio 2024 – **potranno esercitare auspicabilmente un effetto positivo sulla forza lavoro potenziale solo tra trent'anni**.

Anziché ampliare la base della piramide demografica incrementando il numero delle nascite, e quindi attendere che la parte di mezzo della piramide demografica costituita da lavoratori potenziali si allarghi, **si potrebbe intervenire direttamente sulla parte** centrale **della piramide demografica**.

In altre parole, si potrebbe **includere nel conteggio della forza lavoro disponibile non solo quella umana, ma anche quella robotica**.

In altre parole, il **problema della forza lavoro** mancante **verrebbe risolto a monte** (cioè nella fascia di centrale della piramide demografica, mediante l'apporto della forza lavoro robotica), **invece che a valle** (cioè alla base della piramide demografica, mediante l'incremento delle nascite).

Risolto, quindi, il problema della carenza di disponibilità di forza lavoro, i lavoratori anziani potranno andare in pensione e ricoprire il ruolo di nonni a tempo pieno.

Di conseguenza, verrebbe risolta anche una delle principali concause del problema della denatalità, in quanto, riprendendo le parole dello Studio di Banca d'Italia, "l*a probabilità che gli individui adulti decidano di* ***avere un figlio aumenta*** *in modo significativo* ***subito dopo il pensionamento di uno dei loro genitori***".

Tuttavia, occorre ancora osservare che **l'utilizzo di robot** (e dell'automazione in generale) è una **condizione necessaria, ma non sufficiente** per poter pensionare i lavoratori anziani.

La condizione sufficiente per poter pensionare i lavoratori anziani è **reperire i fondi per le pensioni**.

6.2.2. Circolo vizioso: Non mandiamo in pensione i lavoratori perché non ci sono i soldi per le pensioni; ma, proprio perché non mandiamo in pensione i lavoratori, non ci sono i soldi per le pensioni.

Ci fu un tempo in cui l'economista di Cambridge John Maynard Keynes proponeva di incentrare la spesa pubblica sulla rete stradale e su quella telefonica per favorire l'occupazione.

La **contrarietà del Tesoro** a un aumento delle spese statali veniva considerata da Keynes una **visione miope**, e per questo aggiungeva: "*stiamo entrando in un circolo vizioso. Non facciamo niente perché non abbiamo soldi, però è esattamente perché non facciamo niente che non abbiamo i soldi*" (Wapshott, 2015, pag. 63).

Quando si tratta di redigere le disposizioni per i trattamenti pensionistici l'attenzione dei Governi si concentra sulla voce "**spesa pensionistica**".

Ma quando ci si concentra sulla voce "**spesa**", ovvero sulle uscite, è inevitabile essere soggetti a **vincoli di bilancio**.

E infatti, nel Decreto Legge 201 del 6 dicembre 2011, al Capo IV (*Riduzioni di Spesa. Pensioni*), Art. 24 (*Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici*), comma 1, si legge: "*Le disposizioni del presente articolo sono dirette a garantire il rispetto, degli impegni internazionali e con l'Unione europea, dei* ***vincoli di bilancio****, la stabilità economico-finanziaria e a rafforzare la sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico in termini di incidenza della* ***spesa previdenziale*** *sul* ***prodotto interno lordo*** *[omissis]*" (Riforma Monti-Fornero) (i neretti sono nostri).

Occorre osservare che la **spesa per pensioni**, che viene finanziata con il **versamento dei contributi**, è **autoconsistente**. Il **finanziamento delle pensioni** viene **compromesso** in **maniera diretta dall'evasione contributiva,** e solo **in maniera indiretta dal valore del prodotto interno lordo (PIL)**.

Se non ci fosse l'evasione fiscale, lo Stato potrebbe avere le risorse per effettuare investimenti nella Sanità, Istruzione, e quant'altro, e tali investimenti contribuirebbero alla creazione di posti di lavoro e quindi al versamento di contributi per la spesa previdenziale. In questo senso andrebbe considerata l'incidenza del prodotto interno lordo sulla spesa pensionistica, sintetizzata nel rapporto "spesa pensionistica/PIL".

L'approccio che sino ad oggi i Governi hanno adottato è un **approccio prettamente di natura contabile**, ed è il seguente: stabilire le regole per il pensionamento **in base alla disponibilità dei soldi a disposizione**. Questo approccio conduce al seguente risultato: **non mandiamo i lavoratori in pensione perché non ci sono soldi per le pensioni**.

Ma è proprio perché non mandiamo in pensione i lavoratori che non ci sono i soldi per le pensioni!

L'Italia, lo sappiamo, è una nazione che cresce anno dopo anno a tassi davvero modestissimi, intorno allo zero virgola per cento. Si può dire che **la nostra economia è stagnante da anni: variazioni di PIL intorno allo zero**.

Uno dei capisaldi della **Teoria Generale di Keynes** (e che oggi può essere provato sperimentalmente in laboratorio[9]) è il seguente: **il reddito nazionale (PIL) equivale alla somma dei redditi dei singoli lavoratori occupati**[10].

Se il PIL italiano (E) non cresce, significa che: **o non crescono i salari (W), o non cresce l'occupazione (N)** (o entrambi).

La nostra Proposta Previdenziale si concentra sulla crescita dell'occupazione.

I nostri Governi si impegnano a fondo nel sostenere più alti livelli di occupazione. Una delle "sfide" incluse nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è proprio quella di "*innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione dell'occupazione*". Ma, purtroppo, i risultati delle iniziative governative sono visibilmente vicini allo zero.

Orbene, per poter innalzare il potenziale di crescita e la creazione dell'occupazione, occorre adottare un approccio che vada **oltre la mera contabilità** che è prevalentemente centrata sul bilanciamento tra entrate e uscite.

Occorre adottare un "approccio economico", che, volendo ridurre il concetto all'osso, è centrato su **come creare occupazione**.

Non a caso la "Teoria Generale" di Keynes nella sua espressione completa nel titolo colloca l'occupazione prima dell'interesse e della moneta (*The General Theory of Employment, Interest and Money*).

Uno dei capisaldi della teoria keynesiana è che il volume dell'occupazione è determinato dalla domanda di beni di consumo e di beni di investimento.

Se le imprese non sono disponibili ad investire, al loro posto **dovrebbe essere lo Stato a investire**.

[9] Il modo in cui eseguire esperimenti di economia in un laboratorio in condizioni vicine a quelle del mondo reale è descritto nel libro "*L'economista in camice*" di C. M. Perfetto. Il libro dimostra che il Centro di Elaborazione Dati – l'insieme di persone e tecnologie informatiche su cui si basano i servizi informatici – è un modello in scala ridotta della nazione e quindi può essere utilizzato come laboratorio reale per trovare soluzioni ai problemi economici, in particolare al problema della disoccupazione causata da elevata automazione e disintermediazione (ovvero, intermediazione digitale tramite software o Intelligenza Artificiale)).

[10] "*se E è la somma erogata in salari (e stipendi), W l'unità di salario ed N il volume di occupazione, E=NW*". (Keynes, pag. 225)

Se lo Stato è limitato negli investimenti, in quanto le **risorse vengono erose dagli interessi che vengono maturati sul debito pubblico** (nel 2023 il livello di spesa per interessi è stato pari a oltre 78 miliardi in valore assoluto[11]), oppure vengono **erose dall'evasione fiscale** (nel 2021 l'evasione fiscale è stata pari a 83,6 miliardi[12] di euro di cui di cui circa 73,2 miliardi di mancate entrate tributarie e 10,4 miliardi di mancate entrate contributive), e quindi **se allo Stato vengono a mancare 162 miliardi di euro per investimenti, il solo modo per aumentare il volume dell'occupazione è intervenire sulla domanda dei beni di consumo**.

E qui si ritorna a Keynes: "*Se non è possibile accrescere notevolmente l'investimento, evidentemente non vi è alcun mezzo di assicurare un livello più elevato di occupazione se non accrescendo il consumo*" (Keynes, pag. 517).

Ma come si può accrescere il consumo in un'economia che non cresce?

La spinta maggiore ai consumi potrebbe provenire da chi oggi non è nelle possibilità di consumare: i giovani disoccupati.

In un'economia stagnante, in cui né le imprese e né lo Stato investono, **il solo modo di occupare i disoccupati e quello di liberare i posti occupati dai lavoratori anziani**.

Potendo contare su un reddito da lavoro, i giovani potranno programmare la loro vita formandosi una famiglia, accendendo un mutuo per comprarsi la casa, acquistare elettrodomestici e mobili per arredare la casa, allevare figli potendo contare anche sul sostegno familiare offerto dai genitori che intanto sono potuti andare in quiescenza (come anche riporta lo Studio di Banca d'Italia citato nel paragrafo 6.2.1).

Sembra essere arrivati ad un punto morto: **come mandare in pensione i lavoratori anziani per far posto ai giovani disoccupati se non ci sono i soldi per mandare in pensione i lavoratori anziani?**

Per rispondere alla domanda occorre cambiare l'approccio che i Governi hanno adottato fino ad oggi: **occorre prima stabilire le regole per il pensionamento, e poi andare a reperire i soldi per finanziare le pensioni**.

In altre parole, **non sono le pensioni a dover essere in funzione dei soldi, ma sono i soldi a dover essere in funzione delle pensioni: prima si fissano le regole pensionistiche, e poi si trovano i soldi per sostenerle.**

Il passo successivo che consente alla nostra Proposta Previdenziale di liberarsi da lacci e lacciuoli che ne impedirebbero l'attuazione è di individuare il "bacino finanziario" che consentirà di finanziare le pensioni (sia le correnti che le nuove).

[11] Fonte: *NADEF 2023. Documento di Economia e Finanza 2023. Nota di Aggiornamento* (pag. 58)
[12] Fonte: *Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva* (pag. 2)

6.2.2.1. Rimozione del circolo vizioso: Applicare l'imposta sull'automazione per finanziare le pensioni.

Nel paragrafo 6.2.1.1 abbiamo considerato la possibilità di **includere nel conteggio della forza lavoro disponibile non solo quella umana, ma anche quella robotica**.

Il passo successivo consiste nell'**applicare un'imposta sul valore della ricchezza prodotta dall'automazione (robot e Intelligenza Artificiale) per finanziare le pensioni (correnti e nuove)**, allo stesso modo in cui viene applicata l'imposta sul valore della ricchezza prodotta dai lavoratori umani (IRPEF).

In merito all'opportunità di applicare un'imposta sull'automazione, abbiamo riportato le posizioni di Parlamentari europei e di Parlamentari italiani nei Capitoli 4 e 5.

Ora, dopo questa doverosa e (crediamo) eloquente documentata premessa, ci accingiamo a illustrare nel merito la **nostra Proposta per una Riforma Previdenziale flessibile e strutturale**.

7. Programma per una Riforma Previdenziale basata sulla libertà di scelta e flessibilità.

Con la **nostra Proposta di Riforma Previdenziale** intendiamo **capitalizzare il lavoro, ovvero far tesoro del lavoro, che dal 2013 ad oggi hanno elaborato i nostri Parlamentari,** i quali si sono impegnati (ma con risultati non in linea con quelli attesi) per introdurre quel grado di flessibilità di cui necessita il nostro attuale sistema previdenziale.

La **nostra Proposta di Riforma Previdenziale:**

- segue le orme della Pdl 857 di Damiano-Baretta-Gnecchi del 2013: **offrire ai lavoratori e alle lavoratrici la libertà di scegliere se andare in pensione o restare al lavoro**;

- accoglie e fa proprie le istanze del Gruppo social "**Comitato Opzione Donna Social**" **(CODS)**, di cui è fondatrice e coordinatrice la Sig.ra Orietta Armiliato. Dette istanze vengono riportate nel paragrafo 7.7 "**Opzione Donna**" (dette istanze sono per la massima parte anche incluse nella PdL 376 dell'On. Serracchiani esposta nel paragrafo 6.1.4);

- accoglie e fa proprie le istanze del Gruppo social "**Uniti per la Tutela della Pensione**" **(UTP)**, di cui è promotore il Sig. Mauro Marino che espone i dettagli al seguente link "Programma UTP". Dette istanze vengono riportate in più paragrafi del capitolo 7.

Avendo individuato i mezzi per rimuovere gli ostacoli che sino ad oggi hanno impedito di approdare ad una Riforma Previdenziale flessibile e strutturale, **siamo in grado di avanzare una Proposta che riteniamo possa soddisfare le aspettative del Governo, dei Sindacati, delle lavoratrici e dei lavoratori**.

7.1. Introduzione della sola "pensione flessibile", in sostituzione della "pensione anticipata" e della "pensione di vecchiaia".

La **Riforma Monti-Fornero**, a decorrere dal 1° gennaio 2012 e con riferimento ai soggetti che, nei regimi misto e contributivo, avessero maturano i requisiti a partire dalla medesima data, aveva introdotto la "**pensione anticipata**" (requisiti **contributivi** riferiti al **2012**: 42 anni e 1 mese per gli uomini, e 41 anni e 1 mese per le donne) **in sostituzione della** "**pensione di vecchiaia anticipata**" e della "**pensione di anzianità**".

La **Riforma Monti-Fornero** mantiene in vigore la "**pensione di vecchiaia**" (requisiti **anagrafici** riferiti al **2012**: 62 anni **per le lavoratrici dipendenti** fino a salire a 66 anni a decorrere dal 1° gennaio **2018**; 63 anni e 6 mesi **per le lavoratrici autonome** fino a salire a 66 anni a decorrere dal 1° gennaio **2018**; **per i lavoratori dipendenti** il requisito anagrafico di 65 anni per l'accesso alla pensione di vecchiaia nel sistema misto è determinato in 66 anni; **per i lavoratori autonomi** il requisito anagrafico di sessantacinque anni per l'accesso alla pensione di vecchiaia nel sistema misto è determinato in 66 anni e 6 mesi).

La **nostra Proposta Previdenziale** introduce la "**pensione flessibile**" **in sostituzione della** "**pensione di vecchiaia**" **e della** "**pensione anticipata**" della Riforma Monti-Fornero.

Non essendoci nella nostra Proposta altro tipo di pensione oltre alla "**pensione flessibile**", riteniamo superfluo utilizzare il termine "flessibile" e quindi, nel proseguimento del documento, proponiamo di utilizzare solo il termine di "**pensione**".

7.2. Abrogazione delle finestre d'uscita e abolizione delle norme relative dell'adeguamento dei requisiti con la speranza di vita.

Con la **Riforma Monti-Fornero** si **abolivano le "finestre di uscita",** in quanto venivano inglobate nei nuovi requisiti di accesso alla pensione.

"*In generale va ricordato che il meccanismo delle "finestre" fu introdotto, per i trattamenti di anzianità, dalla riforma Dini del 1995 e che venne esteso anche alla vecchiaia dal Governo Prodi nella precedente legislatura, per cui i nuovi limiti comportavano, nei fatti, un incremento del periodo di attesa della pensione di qualche mese*" (Cazzola, 2021, pag. 142).

La **Riforma Monti-Fornero** manteneva in vigore l'**adeguamento dei requisiti anagrafici agli aumenti della speranza di vita**.

La **nostra Proposta Previdenziale:**

- **abroga le "finestra di uscita"** (come nella Riforma Monti-Fornero)**;**
- **abolisce l'adeguamento dei requisiti anagrafici agli aumenti della speranza di vita** (a differenza della Riforma Monti-Fornero).

Dell'aumento (o della diminuzione) della speranza di vita si terrà invece conto nel calcolo dell'importo pensionistico.

7.3. Tabella di riferimento per la pensione flessibile: Requisiti di età anagrafica e anni di contribuzione.

Proponiamo la Tabella C che ricalca lo schema della Tabella A della PdL 857 del 2013 di Damiano-Baretta-Gnecchi (paragrafo 6.1.1) e lo schema della Tabella B della PdL 1170 del 2018 di Rizzetto (paragrafo 6.1.2):

Tabella C

Età di pensionamento effettivo	Anni di contribuzione					
	35	36	37	38	39	40
62	+0,0	+0,0	+0,0	+0,0	+0,0	+0,0
63	+2,0	+2,0	+2,0	+2,0	+2,0	+1,0
64	+4,0	+4,0	+4,0	+4,0	+4,0	+2,0
65	+6,0	+6,0	+6,0	+6,0	+5,5	+2,7
66	+8,0	+7,7	+7,3	+6,9	+6,0	+3,0
67	+10,0	+9,7	+9,3	+8,9	+8,0	+5,0
68	+12,0	+11,7	+11,3	+10,9	+10,0	+7,0
69	+14,0	+13,7	+13,3	+12,9	+12,0	+9,0
70	+16,0	+15,7	+15,3	+14,9	+14,0	+11,0

La Tabella C contiene gli **stessi dati riportati nella Tabella A contenuta nella PdL 857 del 2013 di Damiano-Baretta-Gnecchi**, con la differenza che nella Tabella C i dati sono riferiti all'età di pensionamento effettivo 62 (riga presa come "riferimento base") invece che all'età di pensionamento effettivo 66. In pratica, i dati della Tabella C sono stati da noi "normalizzati" rispetto all'età di pensionamento effettivo 62.

L'ipotesi di utilizzare i dati riportati nella Tabella A della PdL 857 di Damiano-Baretta-Gnecchi è stata già avanzata da Claudio Maria Perfetto nell'articolo "*Pensioni anticipate, Ddl 857 'attualizzato' la chiave per superare la Riforma Fornero?*", a firma di Erica Venditti pubblicato sul sito Pensioni Per Tutti (www.pensionipertutti.it) in data 27 agosto 2022.

Rispetto alla Tabella A della Pdl 857, la Tabella C non contiene né penalizzazioni e né premialità. **I dati riportati in tabella C andranno verificati sulla base di calcoli attuariali in vigore nel 2024**.

Ai fini della determinazione dell'importo della pensione si calcola, sulla base dei parametri attuariali in vigore dal 1° gennaio 2024, per ciascuna lavoratrice o lavoratore l'importo conseguibile ai requisiti di anni di contribuzione in corrispondenza dell'età di pensionamento effettivo 62 (la riga riportante il valore +0,0) e in corrispondenza di ciascun anno di contribuzione. Alla quota calcolata con il sistema retributivo si applica la maggiorazione di cui alla Tabella C, in relazione all'età di pensionamento effettivo e agli anni di contribuzione (es. l'importo pensionistico di chi si pensiona all'età di 63 anni con 38 anni di contribuzione risulterebbe, per la parte calcolata con il sistema

retributivo, maggiorata del 2,0 per cento rispetto all'importo base relativo a 38 anni di contribuzione e 62 anni di età).

Per comprendere meglio le maggiorazioni riportate nella Tabella C, riteniamo utile fare un esempio numerico portando a confronto i dati ottenuti con la tabella A della PdL 857 di Damiano-Baretta-Gnecchi con i dati ottenuti con la nostra Tabella C.

Ipotizziamo che nella Tabella A della PdL 857 sia riportato, in corrispondenza della riga 66 anni di età anagrafica, anziché il valore di riferimento della tabella C precedente, il valore pensionistico 100 pari al 100% dell'importo pensionistico. Per seguire il ragionamento secondo la linea più semplice possibile, al valore 100 applichiamo le riduzioni (penalizzazioni) e le maggiorazioni (premialità) come vengono espresse nella Tabella A. La Tabella A risulterà così trasformata:

Tabella A della PdL 857 "valorizzata su base 100" (Esempio)

Età di pensionamento effettivo	Anni di contribuzione					
	35	36	37	38	39	40
62	+92,00	+92,30	+92,70	+93,10	+94,00	+97,00
63	+94,00	+94,30	+94,70	+95,10	+96,00	+98,00
64	+96,00	+96,30	+96,70	+97,10	+98,00	+99,00
65	+98,00	+98,30	+98,70	+99,10	+99,50	+99,70
66	+100,00	+100,00	+100,00	+100,00	+100,00	+100,00
67	+102,00	+102,00	+102,00	+102,00	+102,00	+102,00
68	+104,00	+104,00	+104,00	+104,00	+104,00	+104,00
69	+106,00	+106,00	+106,00	+106,00	+106,00	+106,00
70	+108,00	+108,00	+108,00	+108,00	+108,00	+108,00

Ipotizziamo ora che nella nostra Tabella C sia riportato, in corrispondenza della riga 62 anni di età anagrafica, l'importo pensionistico variabile nell'intervallo 92÷97 anziché il valore di riferimento +0,0. Sempre per mantenere il ragionamento secondo la linea più semplice possibile, all'importo nell'intervallo 92÷97 applichiamo le maggiorazioni (che non sono delle "premialità", ma una equa distribuzione dell'importo sulla lunghezza del periodo per il quale si percepisce la pensione) come vengono espresse nella Tabella C. La Tabella C risulterà così trasformata:

Nostra Tabella C "trasformata" (Esempio)

Età di pensionamento effettivo	Anni di contribuzione					
	35	36	37	38	39	40
62	+92,59	+92,85	+93,20	+93,55	+94,34	+97,09
63	+94,44	+94,71	+95,06	+95,42	+96,23	+98,06
64	+96,29	+96,56	+96,93	+97,29	+98,11	+99,03
65	+98,15	+98,42	+98,79	+99,16	+99,53	+99,71
66	+100,00	+100,00	+100,00	+100,00	+100,00	+100,00
67	+101,85	+101,9	+101,87	+101,88	+101,89	+101,94
68	+103,70	+103,7	+103,73	+103,75	+103,77	+103,89
69	+105,55	+105,6	+105,60	+105,62	+105,66	+105,83
70	+107,40	+107,4	+107,46	+107,49	+107,55	+107,77

Come si può osservare confrontando tra loro la Tabella A della PdL 857 "trasformata e valorizzata base 100) e la nostra Tabella C "trasformata", gli importi pensionistici risultano pressoché equivalenti.

Qualora il lavoratore o la lavoratrice intendesse pensionarsi, **sarà libero/libera di farlo se riterrà l'importo pensionistico di propria soddisfazione**.

Poiché nella Tabella C non è riportata la colonna relativa a 41 anni di contribuzione, si deve intendere che, **per chi abbia maturato 41 anni di contribuzione, sarà possibile pensionarsi indipendentemente dall'età anagrafica e senza attendere alcun periodo legato alla "finestra di uscita"**. **Per chi ricade nel sistema di calcolo misto verrà applicato detto sistema di calcolo**.

Poiché nella Tabella C non è riportata la colonna relativa a 71 anni di età, si deve intendere che **chi abbia superato i 70 anni di età, e abbia maturato anche in termini contributivi il diritto alla pensione, verrà collocato a riposo d'ufficio.**

7.4. Mantenimento di entrambi i sistemi di calcolo, misto e contributivo.

Come è stato già esplicitato nel paragrafo 7.3, le maggiorazioni indicate nella Tabella C vengono applicate alla quota retributiva che forma l'importo pensionistico.

La **nostra Proposta Previdenziale contempla** quindi, il mantenimento di **entrambi i sistemi di calcolo: misto (retributivo più contributivo) e interamente contributivo**.

7.5. Cumulo gratuito di contributi versati in diverse casse previdenziali.

Nel rispetto del **principio di giustizia,** ovvero di pratica sociale giusta, la **nostra Proposta Previdenziale**

- **riconosce la possibilità di cumulare i contributi versati nelle diverse casse previdenziali**

Il cumulo dei contributi è a titolo gratuito.

7.6. Riconoscimento e valorizzazione del lavoro di cura.

Nel rispetto del **principio di giustizia,** ovvero di pratica sociale giusta, la **nostra Proposta Previdenziale:**

- **riconosce e valorizza il lavoro di cura domestico dedicato alla propria famiglia e all'assistenza di genitori e di parenti bisognosi di assistenza**

Nel rispetto del **principio di equità, ovvero nessuna differenza tra lavoratori e lavoratrici**, la **nostra Proposta Previdenziale:**

- **riconosce e valorizza il lavoro di cura egualmente per lavoratori e per lavoratrici**

7.7. Opzione Donna.

Schematizziamo nella Tabella Di requisiti anagrafici e retributivi per accedere al pensionamento con l'istituto Opzione Donna da parte delle lavoratrici.

Tabella D

OPZIONE DONNA				
	Requisito anagrafico	Requisito contributivo	Finestra mobile	Sistema di calcolo
Dipendenti private	58 anni	35 anni	Nessuna	Misto/ Contributivo
Dipendenti pubbliche	58 anni	35 anni	Nessuna	Misto/ Contributivo
Autonome	58 anni	35 anni	Nessuna	Misto/ Contributivo

Nel rispetto del **principio di equità, ovvero nessuna differenza tra le lavoratrici**, la **nostra Proposta Previdenziale:**

- applica gli stessi requisiti di pensionamento a dipendenti private, dipendenti pubbliche, autonome.
- non fa differenza tra madri e non madri
- non fa differenza tra lavoratrici licenziate da aziende in crisi, e lavoratrici licenziate da aziende non in crisi
- non fa differenza tra lavoratrici licenziate e lavoratici non licenziate

Nel rispetto del **principio di giustizia,** ovvero di pratica sociale giusta, la **nostra Proposta Previdenziale:**

- mantiene il sistema di calcolo misto per le lavoratrici che ricadono nel misto, coerentemente con quanto definito nel paragrafo 7.4
- riconosce la possibilità di cumulare i contributi versati nelle diverse casse previdenziali, coerentemente con quanto descritto nel paragrafo 7.5
- riconosce e valorizza il lavoro di cura domestico dedicato alla propria famiglia e all'assistenza di genitori e di parenti bisognosi di assistenza, coerentemente con quanto descritto nel paragrafo 7.6
- attribuisce all'istituto Opzione Donna carattere strutturale, coerentemente con la natura di Riforma Previdenziale che viene qui proposta
- esclude le "finestre di attesa", coerentemente con quanto definito nel paragrafo 7.2

Ad oggi, per il perfezionamento del requisito dei **35 anni di contribuzione effettiva** viene **esclusa** la contribuzione figurativa **per disoccupazione o equiparati (ad es. NASpI, ASpI, mini-ASpI,).**

La nostra Proposta Previdenziale prevede che **per il perfezionamento del requisito dei 35 anni di contribuzione venga inclusa la contribuzione figurativa per disoccupazione o equiparati (NASpI, ASpI, mini-ASpI)**.

Poiché nella nostra Proposta Previdenziale Opzione Donna è una "opzione" riservata solo alle lavoratrici e non anche ai lavoratori (non è presente una "Opzione Uomo"), ciò potrà sembrare una violazione del principio di equità.

In realtà, La violazione è solo apparente.

In base al principio di equità tra uomini e donne, certamente, anche l'uomo che esercita lavoro di cura per i propri famigliari potrà aderire ad "Opzione Donna" con 58 anni di età e 35 di contributi. In altre parole, anche l'uomo potrebbe andare in anticipo di 4 anni rispetto ai 62 anni di età della Tabella C. **In tal caso, Opzione Donna e Opzione Uomo coinciderebbero**. Ma il punto è un altro.

La nostra Proposta Previdenziale riconosce, oggettivamente, che la donna svolge più lavori rispetto agli uomini: lavori fuori casa (remunerati) e lavori in casa (non remunerati, lavoro di cura per assistenza alla famiglia).

Per questo "doppio lavoro", la nostra Proposta Previdenziale riconosce alle donne, oggettivamente, una opzione in più da poter utilizzare per l'acceso al trattamento pensionistico.

Vogliamo pronunciarci una volta in più sull'Opzione riservata alle donne per raggiungere l'estrema chiarezza.

Opzione Donna, in base al nostro documento, resta in vigore anche per donne che non rientrano nella categoria di "Prestatrici di cura". Qualsiasi donna, che sia caregiver o meno, che abbia figli o meno, che sia stata licenziata o meno, che sia invalida o meno, potrà aderire ad Opzione Donna, per il semplice fatto che alle donne viene legittimamente riconosciuto il "doppio lavoro" fuori e dentro casa. In tal caso, **Opzione Donna è riservata alle donne e non all'uomo**. **Non c'è violazione di equità**, in quanto, generalmente parlando le donne lavorano più degli uomini (anche se occorrerebbe riconoscere qualche eccezione perché potrebbero esserci uomini che proprio come le donne fanno il doppio lavoro, fuori e dentro casa, ma credo siano una esigua percentuale rispetto alle donne). Inoltre, **in base al principio di giustizia**, è giusto che venga riconosciuto il sistema di calcolo misto per le donne che ricadono in tale sistema di calcolo."

7.8.APE sociale.

L'APE sociale è l'"**anticipo pensionistico**", una **prestazione di carattere assistenziale**, che è a carico dello Stato e che viene erogata dall'INPS.

La **nostra Proposta Previdenziale** applica all'APE sociale gli stessi requisiti di accesso al trattamento pensionistico esposti nella Tabella C riportata nel paragrafo 7.3: almeno 62 anni di età e almeno 35 anni di contribuzione.

Tuttavia, trattandosi di una prestazione a carattere assistenziale, riteniamo che all'APE sociale vadano applicati **requisiti di accesso più favorevoli** di quelli descritti nella Tabella C, come per esempio, la **contribuzione minima di 30 anni** (requisito, peraltro, già presente nel trattamento attuale) anziché 35 (che, nell'ordinamento attuale, sono 36 anni di anzianità contributiva minima per i lavoratori che svolgono le attività gravose).

7.9. Lavori gravosi e usuranti.

Vengono classificati "usuranti" i lavori che, più di altri, risultano particolarmente **pesanti e logoranti** per chi svolge tali attività nell'ambito lavorativo.

La **nostra Proposta Previdenziale** applica ai lavoratori che esercitano lavori gravosi e usuranti gli stessi requisiti di accesso al trattamento pensionistico esposti nella Tabella C riportata nel paragrafo 7.3: almeno 62 anni di età e almeno 35 anni di contribuzione.

Tuttavia, trattandosi di una prestazione "gravosa e usurante", riteniamo che ai lavoratori che esercitino tale prestazione vadano applicati **requisiti di accesso più favorevoli** di quelli descritti nella Tabella C, come per esempio, l'età anagrafica minima di 60 anni (anziché 62) per accedere al trattamento pensionistico.

7.10. Lavoratori precoci.

I lavoratori precoci sono coloro che hanno almeno 12 mesi di contribuzione effettiva **prima di aver compiuto 19 anni di età.**

La **nostra Proposta Previdenziale** applica ai lavoratori precoci gli stessi requisiti di accesso al trattamento pensionistico esposti nella Tabella C riportata nel paragrafo 7.3: almeno 62 anni di età e almeno 35 anni di contribuzione.

Tuttavia, trattandosi di una prestazione "precoce", riteniamo che ai lavoratori precoci vadano applicati **requisiti di accesso più favorevoli** di quelli descritti nella Tabella C, come per esempio, l'età anagrafica minima di 60 anni (anziché 62) per accedere al trattamento pensionistico.

Con ciò vogliamo intendere che un precoce che abbia almeno 12 mesi di contribuzione effettiva prima di aver compiuto 19 anni di età, e che abbia avuto discontinuità nei versamenti dei contributi per cui si trova a 60 anni con 35 anni di contribuzione, potrà andare comunque in pensione.

La nostra Proposta, quindi, introduce un elemento in più a favore dei precoci: oltre al pensionamento con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica, **ANCHE** il pensionamento con 60 anni di età anagrafica e 35 anni di contribuzione.

7.11. Disoccupati inoccupabili.

Il lavoratore/lavoratrice che si trovi nello stato di disoccupazione e senza prospettive oggettive di poter continuare l'attività lavorativa, potrà accedere al trattamento pensionistico, anziché continuare a percepire il sussidio di disoccupazione.

7.12. Ricambio generazionale.

La nostra Proposta Previdenziale ha come obiettivo centrale (che è la *conditio sine qua non* per conseguire altri obiettivi primari) **il ricambio generazionale: è la condizione necessaria per "*innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione dell'occupazione*"**, obiettivo che viene citato nelle linee guida del PNRR italiano.

Per ricambio generazionale intendiamo il processo in base al quale i lavoratori anziani vanno in pensione, per libera scelta, e subentrano giovani che sono in cerca di lavoro.

Uno dei motivi per i quali riteniamo di poter lasciare andare in pensione volontaria i lavoratori anziani (coloro che hanno superato i 60 anni di età) risiede nel fatto che riteniamo che siano **i lavoratori giovani a possedere, più dei lavoratori anziani, i requisiti in linea con le caratteristiche dell'economia digitale.**

Il lavoro digitale mediante l'utilizzo di tecnologie digitali, sul quale si basa l'erogazione di servizi digitali in una società in continua transizione digitale, richiede al lavoratore una pronunciata propensione al cambiamento, rapidità ad adattarsi a nuove procedure di produzione, a ricoprire nuovi ruoli professionali derivanti dall'evoluzione delle innovazioni tecnologiche, con mansioni anche diverse da quelle per le quali è stato assunto, e tutto questo accade anche per il fatto che le aziende devono adattarsi rapidamente a dinamiche condizioni di mercato, per cui effettuano, per esempio, fusioni con altre aziende con il risultato che alcune aree risultano dei doppioni e quindi il personale è soggetto a svolgere mansioni diverse adattandosi rapidamente al cambiamento che lo coinvolge.

Sulla nostra stessa linea di pensiero è lo Studio della Banca d'Italia del 2020 intitolato "*Invecchiamento dei lavoratori, riforme pensionistiche, e risultati d'impresa*", che riprendiamo dall'articolo a firma di Erica Venditti pubblicato sul sito Pensioni Per Tutti in data 27 agosto 2022:

"*In risposta all'invecchiamento della popolazione, negli ultimi decenni molti governi hanno fornito incentivi a posticipare il pensionamento mediante l'aumento dell'età pensionabile legale o attraverso agevolazioni fiscali. Tuttavia, la maggiore partecipazione dei lavoratori più anziani ha sollevato due preoccupazioni principali. Ci sono timori che i lavoratori più anziani possano spiazzare le coorti più giovani nel mercato del lavoro, riducendo le loro opportunità di lavoro. Una maggiore presenza di lavoratori più anziani può ostacolare la produttività delle imprese e crescita futura poiché i lavoratori più anziani, anche se più esperti, possono essere meno innovativi e meno disposti a correre rischi rispetto alle coorti più giovani".*

Ciononostante, *"Lo studio conclude affermando: "**Riteniamo che un aumento inaspettato della quota di lavoratori anziani abbia un impatto positivo sul lavoro giovanile e di mezza età**. Un aumento esogeno del 10% del numero di anziani implica un aumento dell'1,8% del numero dei giovani e dell'1,3% dei lavoratori di mezza età. […] **I lavoratori più giovani e di mezza età sembrano essere dei sostituti imperfetti, e nel nostro contesto sono probabili complementi ai lavoratori anziani***" (i neretti sono nostri).

Sulle conclusioni delle Studio della Banca d'Italia la nostra linea di pensiero differisce, come viene spiegato qui di seguito.

L'automazione e la disintermediazione, ovvero la intermediazione digitale attuata mediante software e Intelligenza Artificiale, viaggiano a passo spedito. Se, come afferma lo Studio di cui abbiamo appena riportato le conclusioni, "*i lavoratori più giovani e di mezza età sembrano essere dei sostituti imperfetti dei lavoratori anziani*", si può affermare con certezza, senza timore di essere smentiti, che **robot e Intelligenza Artificiale sono invece sostituti perfetti non solo dei lavoratori anziani, ma anche dei lavoratori giovani**.

Vogliamo puntualizzare che col termine "**ricambio generazionale**" intendiamo riferirci non solo alla sostituzione del lavoratore anziano con uno giovane che va a ricoprire lo stesso ruolo o ad espletare la stessa mansione del lavoratore anziano; ma anche all'ingresso nel mondo del lavoro di un giovane che vada a ricoprire un ruolo differente o ad espletare una mansione differente da quelli ricoperti da lavoratore anziano, purché l'azienda si trovi nelle condizioni di poter rilasciare, per questioni di redditività aziendale, il lavoratore anziano. Non solo. Spesso le aziende richiedono a neodiplomati o neolaureati già un'esperienza che, per forza di cose, i giovani candidati solitamente non hanno.

Riteniamo, inoltre, che per le aziende sarebbe oneroso sotto il profilo temporale, nonché economico, provvedere all'aggiornamento professionale dei lavoratori prossimi al pensionamento (oltre i 60 anni).

Quindi, **per attuare in pieno il ricambio generazionale è importante che i giovani escano dalle scuole e università con un bagaglio di conoscenze e competenze atte ad un immediato inserimento nel mondo del lavoro**.

È questo il motivo per il quale abbiamo inserito nella nostra Proposta Previdenziale il tema relativo all'istruzione, alla formazione e all'avviamento dei giovani al lavoro (paragrafo 7.14).

7.13. Divieto di lavorare se si è in pensione.

Al fine di garantire la piena attuazione del ricambio generazionale, il lavoratore/lavoratrice che scelga di andare in pensione, **non potrà continuare l'attività lavorativa remunerata**. Potrà invece esercitare attività di volontariato senza remunerazione.

7.14. Istruzione, formazione e avviamento al lavoro per i giovani.

Facendo ancora riferimento alla Relazione recante raccomandazioni concernenti norme di diritto civile sulla robotica presentata al Parlamento europeo il 27 gennaio 2017, alla pagina "*Parere della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali, Suggerimenti, comma 5*" a pag. 44 si legge:

"I sistemi di istruzione e formazione devono adattarsi all'evoluzione delle professioni e delle modalità di produzione, dedicando maggiore attenzione agli impieghi dai contenuti creativi e non ripetitivi, allo scopo di preservare il valore della manodopera umana e offrire a tutte le generazioni l'intera gamma di strumenti necessari per la miglior preparazione possibile al mercato del lavoro, in un mondo che cambia costantemente per effetto della robotizzazione e dell'automazione" (Relatore: Ádám Kósa).

In riferimento ai suggerimenti appena citati riguardo ai sistemi di istruzione e formazione, e coerentemente con l'impostazione della nostra Proposta Previdenziale di favorire il ricambio generazionale, evidenziamo che da **parte nostra sono in corso anche iniziative per dotare studenti e futuri lavoratori di conoscenze e strumenti per essere avviati al lavoro**.

Le nostre iniziative sono rivolte verso le **Università italiane** e riguardano l'opportunità di inserire nei corsi di laurea l'**Insegnamento della "*Economia Informatica*"**. Di tale iniziativa abbiamo informato via PEC il **Ministero dell'Università e della Ricerca** e il **Ministero dell'Istruzione e del Merito**.

L'Economia Informatica è un Insegnamento nuovo e innovativo.

È un **Insegnamento nuovo**, perché attualmente non è inserito nel Piano di Studi universitari.

È un **Insegnamento innovativo** sotto il profilo della:

- **didattica**, perché **rende motivante l'atto di apprendere l'Economia** attraverso esercitazioni mediante emulazione sul proprio PC di casa di un computer mainframe al fine di eseguire simulazioni macroeconomiche;

- **ricerca**, perché **estende l'approccio sperimentale** della Economia Sperimentale **da tecniche di simulazioni** basate su "giochi di ruolo" **a tecniche di emulazione** basate sull'utilizzo di Centri di Elaborazione Dati in qualità di laboratori reali e in qualità di modelli in scala ridotta della nazione;

- **lavoro**, perché da un lato **prepara gli studenti all'accesso al mondo del lavoro già durante il corso di studi con una sorta di "stage scolastico"**, mettendo loro a disposizione tecniche e strumenti che utilizzeranno nelle aziende; e dall'altro **consente a chi già lavora di perfezionare le proprie conoscenze o di acquisirne delle nuove nel caso di riqualificazione professionale**.

L'**Economia Informatica è conforme con un** "***sistema di istruzione e formazione***" dotato delle caratteristiche espresse nelle **Raccomandazioni del Parlamento europeo**, tra cui quella di

1. "*adattarsi all'evoluzione delle professioni e delle modalità di produzione, dedicando maggiore attenzione agli impieghi dai contenuti creativi e non ripetitivi",*

offrendo

2. *"a tutte le generazioni l'intera gamma di strumenti necessari per la miglior preparazione possibile al mercato del lavoro, in un mondo che cambia costantemente per effetto della robotizzazione e dell'automazione".*

7.15. Riforma Previdenziale da attuarsi contemporaneamente ad una Riforma del Lavoro.

La Legge di Bilancio 2024 stanzia **1,3 miliardi** di euro a favore delle imprese per *"l'agevolazione 'più assumi e meno paghi' che incentiva a nuove assunzioni a tempo indeterminato di giovani, donne ed ex percettori del reddito di cittadinanza"*.

Occorre tuttavia considerare che il volume dell'occupazione dipende dall'ammontare del ricavo che gli imprenditori prevedono di ottenere dalla produzione. In altre parole, **le imprese sono vincolate dal lato delle vendite**. **E le imprese vendono se c'è chi acquista i loro prodotti**.

La Legge di Bilancio 2024 stanzia circa **28 miliardi di euro** "*di cui oltre la metà destinati, in particolare, a interventi a sostegno dei redditi medio-bassi che beneficeranno del rinnovo del taglio cuneo fiscale e contributivo*".

Tale misura a favore dei lavoratori mira a **tutelare il potere di acquisto dei salari** che viene eroso dall'inflazione. Di conseguenza, **i lavoratori continueranno ad acquistare i prodotti delle imprese**. È ragionevole pensare che in un clima di generale incertezza come quello che stiamo attraversando in ambito sociale, economico e politico, sia a livello nazionale che internazionale, le imprese siano più propense ad **aumentare i profitti aumentando i prezzi piuttosto che aumentando la produzione**.

Dal nostro ragionamento deduciamo che **occorre intervenire sui profitti delle imprese**, **sulla ricchezza generata dalle imprese e attuare adeguate politiche sociali volte alla redistribuzione della ricchezza**.

In merito alla Riforma del Lavoro a supporto della nostra Proposta Previdenziale, daremo qui un breve accenno alla cosiddetta "**robot tax**", qualcosa di simile alla **Digital Service Tax** oggi in vigore.

La "robot tax" viene da noi rinominata "IRAUT" ovvero **I**mposta sul **R**eddito da lavoro prodotto dagli **AUT**omi**.**

8. Strumenti per finanziare il Programma.

Una volta **fissate le regole per l'accesso al trattamento pensionistico**, **si va alla ricerca degli strumenti e delle modalità per finanziare le pensioni**.

La **nostra Proposta Previdenziale** individua tre strumenti per reperire il fabbisogno di risorse per finanziare le pensioni:

1. **IRAUT**: applicazione dell'imposta sul reddito da lavoro prodotto dagli automi;

oppure, in alternativa all'IRAUT

2. **IRES** (applicazione di un'aliquota superiore per l'imposta sul reddito delle società;

oppure, in alternativa all'IRAUT e IRES

3. **MDS**: moneta digitale di Stato

La nostra Proposta Previdenziale è fondata sull'occupazione. E col termine "occupazione" intendiamo riferirci sia alle attività lavorative relative all'**occupazione umana** che alle attività lavorative svolte dall'**occupazione robotica.**

Riportiamo qui un estratto dall'articolo di Erica Venditti pubblicato sul sito 'Pensioni Per Tutti' in data 10 gennaio 2024 che pone in evidenza la **relazione tra pensioni, occupazione e imposte sul lavoro svolto dai robot**:

"*Poiché le pensioni dipendono dall'occupazione, l'attenzione va focalizzata sia sull'occupazione umana che su quella robotica. Se non si applicheranno nuove imposte sui robot e sull'intelligenza artificiale, si potrà andare incontro ad una perdita di entrate fiscali, che derivano per il 73 per cento dal reddito di lavoro e per il 17 per cento dalle imprese (come viene evidenziato a pag. 13 nello studio "A Tax on Robots?" della ricercatrice Germana Bottone pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in settembre 2018)".*

"Dunque, oltre al recupero di entrate dall'evasione fiscale-contributiva (entrate che servirebbero per non avere decurtazioni/penalizzazioni sulle pensioni), occorrerebbe provvedere anche al recupero di entrate dalla "evasione fiscale-contributiva" robotica (entrate che servirebbero per avere più pensioni/pensionati)".

Il recupero di entrate dalla "*evasione fiscale-contributiva*" robotica può avvenire con l'introduzione della nuova imposta IRAUT.

8.1.IRAUT: Applicazione dell'imposta sul reddito da lavoro prodotto dagli automi.

Sulla cosiddetta "**Robot tax**" è presente nel mondo web una vastissima letteratura. **Il dilemma che sostanzialmente si pone è il seguente: tassare la ricchezza o la tecnologia?**

A nostro avviso, se si equipara il lavoro robotico al lavoro umano, allora anche al lavoro robotico andrebbe applicata un'imposta così come viene applicata al lavoro umano.

L'**IRAUT** (Imposta sul Reddito da lavoro prodotto dall'automa) equivarrebbe dunque all'**IRPEF** (Imposta sul reddito da lavoro prodotto dalle persone fisiche).

E qui si presenta un nodo da sciogliere: se l'IRPEF è riferito ad una persona fisica, l'IRAUT è riferito a quale "persona"?

In altre parole, dovendo identificare una nuova fonte di generazione di reddito da lavoro, **che "personalità" avrebbe l'automa?** Ci troveremmo nella condizione di dover definire un nuovo soggetto fiscale produttore di reddito.

A questo proposito, facendo ancora riferimento alla Relazione recante raccomandazioni concernenti norme di diritto civile sulla robotica presentata al Parlamento europeo il 27 gennaio 2017, al comma f) a pag. 19 si fa riferimento alla:

"*istituzione di uno **status giuridico specifico per i robot** nel lungo termine, di modo che almeno i robot autonomi più sofisticati possano essere considerati come **persone elettroniche** responsabili di risarcire qualsiasi danno da loro causato, nonché eventualmente il riconoscimento della **personalità elettronica dei robot** che prendono decisioni autonome o che interagiscono in modo indipendente con terzi*" (i neretti sono nostri).

Un'ipotesi equivalente a quella appena letta è presente nel documento del 2020 di Laura Allevi dal titolo "*Robot, soggettività passiva e presupposti di imposta. Una nuova categoria di lavoratori soggetti ad imposta sul reddito?*":

"*Non è da escludere, anzi, la creazione legislativa di una terza personalità (accanto a quelle delle persone fisiche e delle persone giuridiche), vale a dire delle **personalità elettroniche**, **cui imputare** diritti ed obblighi e, quindi, anche **carichi d'imposta***" (i neretti sono nostri).

Desideriamo porre in evidenza che di una "tassa sull'automazione" si è discusso anche all'OECD Forum 2017.

Xavier Oberson, professore ordinario di diritto tributario svizzero e internazionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ginevra, nella sua relazione esordisce così:

"*Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e in particolare dei robot avrà molto probabilmente un enorme impatto sul mercato del lavoro. **I robot non stanno sostituendo solo i lavoratori dell'industria, ma anche nel settore dei servizi**. **Oggi i robot diventano avvocati, medici, banchieri, assistenti sociali, infermieri e persino animatori**.*" (nostra traduzione dall'inglese. I neretti sono nostri).

Xavier Oberson continua: "*La nostra analisi suggerisce che* ***una tassa sull'uso dei robot avrebbe senso****, come potenziale soluzione per affrontare lo sviluppo dei robot nel mercato del lavoro. In sostanza,* ***riteniamo che la concessione di personalità giuridica ai robot potrebbe portare all'emergere di una capacità di pagamento elettronica****, che dovrebbe essere riconosciuta ai fini fiscali. Dopotutto, abbiamo visto in passato che* ***gli Stati****, quando richiesto,* ***possono introdurre nuove forme di personalità giuridica. Di conseguenza, ai robot dovrebbe essere concessa una personalità fiscale specifica.***" (nostra traduzione dall'inglese. I neretti sono nostri).

Xavier Oberson continua: "*Altri suggerimenti recenti si concentrano anche sulla progettazione di un sistema fiscalmente neutrale tra robot e lavoratori umani. Di conseguenza, alcuni studiosi hanno sostenuto, ad esempio, una "****tassa sull'automazione****", basata sul* ***rapporto tra i ricavi di un'azienda (vendite totali) e il numero dei dipendenti****.* ***Maggiore è il rapporto tra robot e vendite, maggiore sarà l'imposta.***" (nostra traduzione dall'inglese. I neretti sono nostri).

La nostra IRAUT differisce concettualmente dalla "tassa sull'automazione" cui fa riferimento Oberson, in quanto l'IRAUT si applicherebbe, nella nostra visione, alla capacità di generare reddito prodotto dall'automa, piuttosto che al reddito prodotto dall'azienda.

Tuttavia, non escludiamo l'ipotesi di una "tassa sull'automazione" orientata all'azienda cui si riferisce Oberson. In tal caso **vedremmo nell'IRES una possibile alternativa all'IRAUT**.

8.2. IRES (alternativa all'IRAUT): Aumento dell'aliquota relativa all'Imposta sul reddito delle società in base al livello di automazione, ovvero di digitalizzazione, delle aziende.

Se non esiste già, si potrebbe costruire un indice specifico riferito al grado di digitalizzazione di un'azienda. Tale indice potrebbe essere costruito sulla base di pochissimi e significativi indicatori tra cui: il livello di connettività, il numero di lavoratori umani impiegati, il numero di robot o macchine automatiche impiegate, le ore giornaliere di "occupazione".

È facilmente intuibile il calcolo e l'applicazione dell'indice specifico di automazione in aziende di produzione industriale (come ad esempio: metalmeccanica, automotive, farmaceutico e chimico, produzione beni di consumo, ecc.); in realtà l'ambito di applicazione dell'indice di automazione, sarebbe molto più ampio e pervasivo in diversi settori.

Giusto per fare un esempio molto semplice, il livello di digitalizzazione di una banca potrebbe essere misurato in base al numero di applicazioni software che fungono da intermediari digitali (es. home banking, trading online, ecc.), in base al numero di impiegati nelle aree front office (sportelli) e di back office (es., assistenti digitali che rispondono ai numeri verdi), in base agli sportelli automatici di cui è dotata la banca (ATM Bancomat).

Altro esempio, il livello di digitalizzazione di un supermercato potrebbe essere misurato in base al rapporto tra casse automatiche e casse presidiate da umani.

Per quanto riguarda l'applicazione di una "tassa sull'automazione" associata all'imposta sul reddito delle società (IRES), così come è stata presentata dagli On. Pastorelli, Locatelli, Marzano nella loro Proposta di Legge (PdL) 4621 che abbiamo sinteticamente illustrato nel capitolo 5, **riteniamo che la soluzione IRES possa ritenersi una valida alternativa all'IRAUT qualora**, essendo la PdL 4621 già stata presentata in Parlamento, **la soluzione IRES si rivelasse applicabile più rapidamente dell'IRAUT**.

Nel caso in cui le Soluzioni IRAUT o IRES dovessero risultare impraticabili (a seguito, per esempio, della riluttanza da parte del Governo di aumentare il prelievo fiscale attraverso le imposte dirette), abbiamo una terza Soluzione da avanzare per attuare la nostra Proposta Previdenziale: utilizzo della Moneta Digitale di Stato (MDS).

8.3. MDS (in alternativa all'IRAUT e all'IRES): Introduzione in Italia della Moneta Digitale di Stato, circolante solo in Italia, parallelamente all'euro.

Senza dubbio questa nostra ipotesi solleverà più di una perplessità.

Un'idea simile alla nostra è balenata anche al **Vice Presidente Emerito della Corte Costituzionale Paolo Maddalena**, come si può rilevare leggendo l'articolo a firma di Monica Camozzi pubblicato sul quotidiano digitale affaritaliani.it in data 26 febbraio 2021 col il titolo "Paolo Maddalena a Draghi: 'Serve una moneta di Stato parallela all'euro'".

Per completezza di informazione, aggiungiamo che una **Proposta Previdenziale fondata sulla moneta di Stato** circolante solo in Italia e parallelamente all'euro è stata inoltrata in data 13 gennaio 2023 all'*Ufficio della segreteria particolare del Presidente del Consiglio dei Ministri*, all'*Ufficio di segreteria del Consiglio dei Ministri*, al *Ragioniere generale dello Stato*.

Per approfondimenti in merito all'argomento, rimandiamo alla lettura del documento dal titolo "Proposta Individuale d'iniziativa di Claudio Maria Perfetto. Misure in materia di riforme delle pensioni e del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita e di sviluppo".

La Proposta Previdenziale fondata sulla moneta digitale di Stato offre soluzioni **non solo per una Riforma Previdenziale flessibile e strutturale** ma anche per **ridurre il debito pubblico** (in linea quindi con il pensiero di Paolo Maddalena che suggerisce l'adozione della moneta di Stato parallela all'euro per "*uscire dalla gogna del debito*").

8.4.Allegati.

Alla nostra Proposta di Riforma Previdenziale alleghiamo due documenti riguardanti l'applicazione dell'Imposta sul reddito degli automi (IRAUT).

Tali documenti sono dei "*working in progress*", lavori in corso su idee ancora allo stato embrionale e da raffinare, ed hanno lo scopo di introdurre alcuni concetti innovativi, che pertanto potrebbero risultare non convenzionali, ma con l'intento di stimolare il nuovo concetto e alimentare spunti di riflessione.

Riteniamo comunque utile diffondere tali idee confidando di poter incrociare sul nostro cammino persone che potrebbero fornirci ulteriori ragguagli.

Pensiamo, per esempio, a persone come Laura Allevi, cultore della materia in International & EU Tax Law, autrice del documento "*Robot, soggettività passiva e presupposti di imposta. Una nuova categoria di lavoratori soggetti ad imposta sul reddito?".* Dal suo profilo LinkedIn apprendiamo che Laura Allevi è in organico all'Agenzia delle Entrate.

8.4.1. Allegato A: Concetti di automazione e applicazione IRAUT.

L'**Allegato A** fa riferimento al documento che richiama concetti di automazione e illustra delle ipotesi di applicazione dell'IRAUT.

Come avviene per ogni applicazione di imposta, anche per l'applicazione dell'imposta sul reddito prodotto dagli automi occorre naturalmente trovare la giusta misura per ottenere benefici senza produrre distorsioni nel settore al quale l'imposta viene applicata.

L'IRAUT, come qualsiasi altra imposta sulla digitalizzazione e automazione industriale che venisse adottata, avrà lo scopo primario di prendere in considerazione il ribilanciamento sociale ed economico della progressiva parziale sostituzione del lavoro umano da parte di quello prodotto dai sistemi robotici.

Il settore pensionistico-previdenziale è senza dubbio quello più esposto e impattato da questa nuova era dell'umanità ed è per questo che riteniamo necessario affrontare con rapidità e razionalità questo tema.

La nostra Proposta di Riforma Previdenziale vuole essere il più possibile equilibrata, salvaguardando gli interessi sia dei lavoratori, sia delle imprese, sia dei conti pubblici dello Stato.

A tal fine sono previste sia delle imposte sull'adozione dei sistemi di automazione robotica e/o l'applicazione dell'intelligenza artificiale nelle imprese, ma anche sgravi fiscali e incentivazioni per le aziende che intendono mitigare gli effetti della trasformazione al digitale al fine di evitare squilibri sociali e sostenere un nuovo bilanciamento sia sociale che economico della società.

Come già esposto nei paragrafi precedenti, potranno essere definite compensazioni fiscali all'IRAUT a fronte di iniziative (a titolo di esempio) atte:

- all'incentivazione della maternità,
- alla assunzione di giovani,
- al cambio lavorativo generazionale,
- scivoli di prepensionamento a carico dei privati
- e qualsiasi altra iniziativa in tal senso.

È altresì prevista una penalizzazione con aggravio di imposta IRAUT per le aziende che a seguito, o negli anni precedenti hanno eseguito licenziamenti di dipendenti, arrecando un danno per il sistema previdenziale.

Nella nostra Proposta di Riforma Previdenziale, abbiamo volutamente omesso di scendere nei dettagli degli importi o stime dei valori economici, limitandoci in questo momento a formulare il principio dell'innovativo approccio e gli intenti dello stesso.

Le regole di calcolo dell'imposta IRAUT e le relative forme di compensazione saranno approfondite e definite in un'apposita commissione di studio, comprendente esperti per ogni area interessata dalla riforma.

L'attendere ancora o sottovalutare gli avvisi d'allarme che, come abbiamo ampiamente documentato in questo documento, da un decennio stanno arrivando da onorevoli ed illustri personalità ed istituzioni, esporrà gli Stati Nazionali al rischio di 'traumatiche' transizioni e alla insostenibilità del sistema sociale sul quale oggi fondano le basi della nostra comunità.

È di estrema importanza, quindi, ottenere tramite l'IRAUT le risorse previste per garantire l'equilibrio strutturale del sistema previdenziale che stiamo per costruire senza penalizzare, ma, al contrario, favorire la trasformazione digitale che l'Italia sta attraversando attraverso l'impiego sempre più diffuso dell'automazione robotica e dell'AI.

L'Allegato A "***Proposta di Riforma Previdenziale_Allegato_A***" viene inviato congiuntamente al presente documento.

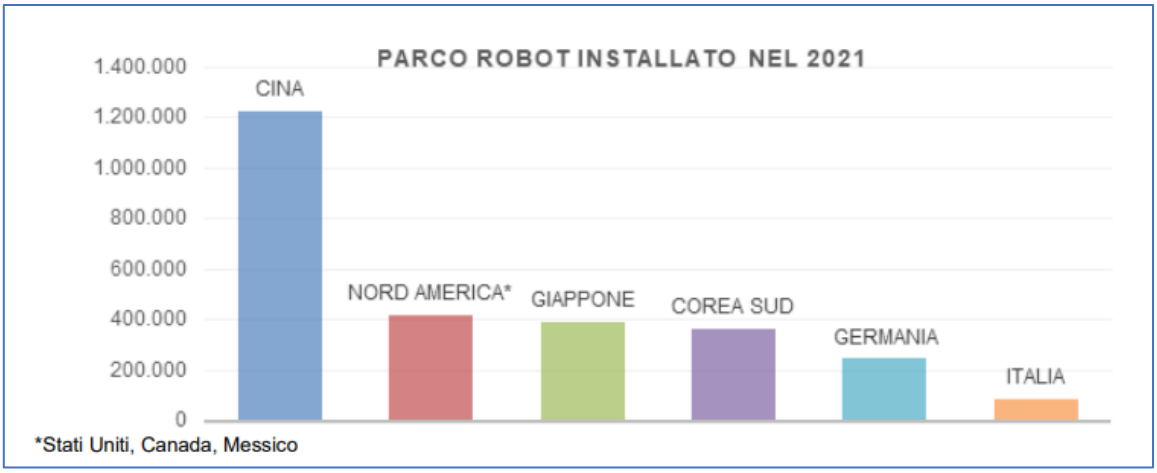
8.4.2. Allegato B: IRAUT simulazione.

L'**Allegato B** fa riferimento al foglio Excel avente la funzione di simulatore il cui scopo è di individuare il valore da associare all'IRAUT tenendo conto di alcuni parametri aziendali.

L'Allegato B "***Proposta di Riforma Previdenziale_Allegato_B***" viene inviato congiuntamente al presente documento.

8.4.3. Scenario economico della produzione robotica in Italia e nel mondo.

La popolazione di robot industriali installati nel mondo dal 2011 al 2021 è di ca 3.477.100 unità. Di cui il 65% in Asia, il 19% in Europa, il 13% nelle Americhe.



Nel 2022 l'Italia con ca 97.068 unità è il secondo mercato di robot industriali più ampio in Europa dopo la Germania, ed è al sesto posto nella classifica mondiale.

PARCO ROBOT IN ITALIA PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO*

Numero di macchine						
Applicazioni	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**
Manipolazione	6.379	7.023	6.644	5.747	8.377	8.885
Saldatura	671	923	1.084	802	1.239	1.367
Assiemaggio	782	813	729	710	1.149	1.537
Taglio	199	234	206	320	203	240
Altre applicazioni	252	244	407	203	704	403
TOTALE	**8.283**	**9.237**	**9.070**	**7.782**	**11.672**	**12.432**
TOTALE CUMULATO	**69.343**	**73.472**	**76.738**	**79.964**	**88.786**	**97.068**

Nel 2022 la produzione del comparto Robotica in Italia ha registrato un incremento del 15,6% rispetto all'anno precedente, attestandosi ad un valore di 740 milioni di euro.

Tale risultato è stato determinato dalla forte crescita sia delle consegne sul mercato interno (+15,4% per 450 milioni di euro) sia delle esportazioni (+16% per un valore di 290 milioni).

La quota di produzione destinata all'estero si è attestata al 39,2%, stabile rispetto all'anno precedente.

Nel complesso il consumo italiano di robot ha registrato un incremento del 14,7%, attestandosi a 1.150 milioni. In crescita tutti gli indicatori. Le importazioni, anch'esse in forte crescita (+14,2% per un valore pari a 700 milioni di euro), hanno portato il saldo commerciale in negativo di 410 milioni di euro; il rapporto tra import e consumo si è attestato al 60,9%.

La proiezione al 2026 è di un continuo trend positivo a +7% anno su anno.

**(Fonte: World Robotics 2022, Siri-l'Associazione Italiana di Robotica, Centro studi di Ucimu-Sistemi per Produrre).*

8.4.4. Stima economico-finanziaria previsionale.

Sulla base delle nostre approssimative stime, riteniamo che l'applicazione dell'imposta IRAUT potrebbe riequilibrare il bilancio del settore previdenziale-pensionistico dell'INPS sia dal punto di vista economico (rapporto costi/ricavi) che finanziario (rapporto monetario entrate/uscite) con una prospettiva virtuosa positiva che si estenderà per i prossimi decenni.

Riteniamo altresì che entrate provenienti dall'imposta IRAUT possano verosimilmente superare il fabbisogno finanziario per il settore pensionistico, e costituire un contributo a fondi finanziari a sostegno dei settori assistenziali della Sanità pubblica, Istruzione Pubblica e welfare per le Politiche Sociali.

9. Considerazioni finali.

Siamo partiti da un articolo del 2017 in cui due Direttori di stabilimenti della Bosch, Nicola Intini e Corrado La Forgia, evidenziano che l'invecchiamento della popolazione italiana pone in grave difficoltà la sostenibilità del sistema pensionistico in quanto la dinamica demografica presenta uno sbilanciamento tra anziani e giovani, a favore dei primi. Tuttavia, sostengono gli articolisti, tale sbilanciamento potrebbe essere corretto in quanto "***i Robot, ma più in generale, le nuove tecnologie abilitanti possono, almeno in parte, sostituirsi alla parte mancante della piramide demografica***".

Nello stesso articolo, Intini e La Forgia osservano che "*le nuove tecnologie aumenteranno produttività e ricchezza che, se opportunamente redistribuita, potrà contribuire al sostentamento dello stato sociale del futuro*". In altre parole, **se tale redistribuzione avvenisse attraverso l'applicazione di un'imposta sulla ricchezza prodotta dalla forza lavoro robotica e dalle tecnologie abilitanti si potrebbe migliorare la sostenibilità di previdenza, assistenza e sanità**.

A questo punto sorge la domanda: **le considerazioni espresse da Intini e La Forgia nel 2017 sono ancora valide? c'è ancora chi la pensa come loro nel 2024?**

In dicembre 2023, dal 14 al 17, si è tenuta a Roma la manifestazione Atreju che, come si legge su Wikipedia, è "*una manifestazione politica giovanile della destra italiana che si svolge ogni anno dal 1998*". La manifestazione fu organizzata per la prima volta nel 1998 dall'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri **Giorgia Meloni** che nel 1998 era dirigente romana di **Azione Giovani**.

Un resoconto della manifestazione viene riportato nell'articolo dal titolo "*Atreju 2023, Butti: 'In futuro i robot pagheranno le nostre pensioni'*", pubblicato in data 16 dicembre 2023 da Lorenza Ferraiuolo su Fortune Italia, che fa parte di Fortune, la rivista che è universalmente riconosciuta da top-manager e opinion leader come una delle più autorevoli riviste del mondo.

Nell'articolo si legge testualmente: "*Quando qualcuno dice che l'intelligenza artificiale ruberà il lavoro delle persone, al direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia* ***Giorgio Metta*** *(intervistato nel numero di aprile di Fortune Italia) viene da sorridere. "Stiamo andando incontro a un effetto demografico importante. I lavoratori di oggi vanno in pensione e noi siamo e saremo sempre di meno.* ***Nel 2050 mancheranno 6 milioni di profili lavorativi.*** *Non credete che l'intelligenza artificiale possa aiutarci?*"

Nello stesso articolo si legge ancora: "*Secondo Butti* [Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'innovazione tecnologica nel Governo Meloni, nostra nota]*, sarà proprio l'intelligenza artificiale a determinare un miglioramento complessivo della qualità dei nostri lavori. 'La tecnologia, se ben disciplinata, può fare cose straordinarie. A proposito di calo demografico che porterà alla scomparsa di alcune professioni, tra l'altro, si pensava di* ***far pagare i contributi pensionistici ai robot.*** *Sembra una battuta, ma altrove c'è chi ci sta già ragionando. Perché è fuori dubbio che anche l'AI dovrà pagare uno scotto'*".

A distanza di sei anni, le considerazioni di *Nicola Intini* e di *Corrado La Forgia* del *2017* sono ancora valide, trovano ancora riscontro nel 2023 nelle parole di *Giorgio Metta* e di Alessio Butti.

10. Conclusioni.

Desideriamo concludere il nostro documento riportando ancora una volta le parole che *Nicola Intini e Corrado La Forgia* hanno espresso nel loro articolo del 2017, quando erano entrambi Direttori di stabilimento del Gruppo Bosch:

"*La vera sfida, che riguarda principalmente la politica, è la revisione del sistema del Welfare che deve essere capace di trovare modi intelligenti e sostenibili che, da una parte favoriscano la adozione delle tecnologie abilitanti, dall'altra distribuiscano equamente la ricchezza così prodotta. I casi recentemente venuti alla ribalta riguardo modelli di tassazione delle grandi aziende tecnologiche, mostrano che il tema non è di lì a venire ma è già attuale e richiede un ripensamento degli ordinamenti già nel prossimo futuro*".

Indubbiamente è difficile immaginare quale sarà la società tra trent'anni, ma è ormai evidente che la nuova società dobbiamo iniziare a progettarla (noi) da oggi.

Cos'altro c'è aggiungere? Non avremmo potuto trovare parole più adatte per esprimere le nostre conclusioni.

11. Riferimenti.

Affari Europei, 2020: "*Linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza #nextgerenationItalia 15 settembre 2020*", https://www.affarieuropei.gov.it/media/5378/linee-guida-pnrr-2020.pdf

Agenzia delle Entrate, 1986: *Testo unico del 22/12/1986 n. 917*, (Testo unico delle imposte sui redditi, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 302 del 31 dicembre 1986), https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/270670/DPR+22+dicembre+1986+n+917+%28Tuir%29_Testo+unico+del+22_12_1986+n.+917.pdf/

Agenzia delle Entrate, "*Che cos'è – Imposta sui servizi digitali*", https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/dichiarazione-imposta-sui-servizi-digitali/infogen-dichiarazione-imposta-sui-servizi-digitali-imprese (pagina consultata il 31 gennaio 2024 ore 12:57)

Allevi, L., 2020: "*Robot, soggettività passiva e presupposti di imposta. Una nuova categoria di lavoratori soggetti ad imposta sul reddito?*", Diritto tributario internazionale e dell'UE, Novità fiscali (8) pp. 508-512 ISSN 2235-4573, agosto 2020, https://novitafiscali.ch/articoli/2020/n-8-agosto-2020/robot-soggettivita-passiva-e-presupposti-d-imposta (pagina consultata il 28 gennaio 2024 ore 08:50)

Bottone, G., 2018: "*A tax on Robots? Some food for thought*", DF Working Papers, Ministero dell'Economia e delle Finanze, settembre 2018, https://www.finanze.it/export/sites/finanze/.galleries/Documenti/Varie/dfwp3_2018.pdf

Camozzi, M., 2021: "*Paolo Maddalena a Draghi: "Serve una moneta di Stato parallela all'euro'"*", affaritaliani.it, 16 febbraio 2021, https://www.affaritaliani.it/economia/paolo-maddalena-a-draghi-serve-una-moneta-di-stato-723187.html (pagina consultata il 29/01/2024 ore 16:16)

Capocelli, R., 2017: "*Tassare i robot, arriva in Italia la proposta di legge. Intervista ad Oreste Pastorelli (Gruppo Misto)*", Key4biz, 2 ottobre 2017, https://www.key4biz.it/arriva-italia-la-proposta-legge-tassare-robot-intervista-ad-oreste-pastorelli-gruppo-misto/201409/ (pagina consultata il 24 gennaio 2024 ore 15:15)

Carta, F., D'Amuri, F., von Wacther, T. , 2020: "*Invecchiamento dei lavoratori, riforme pensionistiche, e risultati d'impresa*", Temi di Discussione (Working Papers), N. 1297, Banca d'Italia, settembre 2020, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2020/2020-1297/index.html?com.dotmarketing.htmlpage.language=102 (pagina consultata il 27 gennaio 2024 ore 19:40) https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2020/2020-1297/en_Tema-1297.pdf

Cazzola, G., 2021: "*La guerra dei cinquant'anni. Storia delle riforme e controriforme del sistema pensionistico"*, IBL Libri, Torino, 2021

Dalvaux, M., 2017: "*Relazione recante raccomandazioni alla Commissione concernenti norme di diritto civile sulla robotica*", Parlamento europeo, 27.1.2017, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2017-0005_IT.pdf

Damiano, C., Baretta, P.P., Gnecchi, M., 2013: "*Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico*", Camera dei Deputati, PdL 857, 30 aprile 2013, https://documenti.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0005260.pdf

Durigon, C., 2021: "*Modifiche all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e altre disposizioni in materia di accesso anticipato al trattamento pensionistico*", Camera dei Deputati, PdL 2855, 11 gennaio 2021, https://documenti.camera.it/leg18/pdl/pdf/leg.18.pdl.camera.2855.18PDL0127540.pdf

Fondazione Studi Consulenti del Lavoro: "*Opzione donna, l'Inps non mi conteggia alcuni contributi in Inghilterra: è giusto rigettare la mia domanda di pensione?*", A&F Economia, la Repubblica, https://www.repubblica.it/economia/diritti-e-consumi/pensioni/domande-e-risposte/2024/01/24/news/opzione_donna_linps_non_mi_conteggia_alcuni_contributi_in_inghilterra_e_giusto_rigettare_la_mia_domanda_di_pensione-421955243/ (pagina consultata il 04/02/2024 ore 16:15)

Ferraiuolo, L.: "*Atreju 2023, Butti: 'In futuro i robot pagheranno le nostre pensioni'*", Fortune Italia, 16 dicembre 2023, https://www.fortuneita.com/2023/12/16/atreju-2023-butti-in-futuro-i-robot-pagheranno-le-nostre-pensioni/ (pagina consultata il 20 gennaio 2024 ore 10:00)

Frattola, E., 2023: "*Pensionamento dei genitori e scelte di fecondità nei diversi regimi di politiche familiari*", Temi di Discussione (Working Papers), N. 1417, Banca d'Italia, luglio 2023, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2023/2023-1417/index.html (pagina consultata il 25 gennaio 2024 ore 17:09) https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2023/2023-1417/en_tema_1417.pdf

Garratt, J., 2017: "*Europe rejects robot tax*", IT Europa Media, February 20, 2017, https://www.iteuropa.com/news/europe-rejects-robot-tax (pagina consultata il 23 gennaio 2024 ore 15:57)

Gazzetta Ufficiale, Decreto Legge n. 201, 2011: "*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*", 6 dicembre 2011 (Art. 24, "*Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici*", pag. 27, cosiddetta "Riforma Monti-Fornero"), https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2011/12/06/284/so/251/sg/pdf

Intini, N., La Forgia C., 2017: "*E se fossero i robot a salvare le nostre pensioni?*", Industria Italiana, 28 Novembre 2017, https://www.industriaitaliana.it/fossero-robot-salvare-le-nostre-pensioni/ (pagina consultata il 20 gennaio 2024 ore 12:48)

INPS: "*XXI Rapporto Annuale", luglio 2022,* https://servizi2.inps.it/docallegati/Mig/Dati_analisi_bilanci/Rapporti_annuali/XXI_Rapporto_Annuale/XXI_Rapporto_Annuale.pdf

Keynes, J.M., 2010: "*Teoria Generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta e altri scritti*", a cura di Terenzio Cozzi, tr. it. Alberto Campolongo, UTET, 2010

MEF - Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2023: "*Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva*", https://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/rapporti-relazioni/documenti/Aggiornamento_relazione_2023_finale_h1710.pdf

MEF - Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2023: "*Documento di Economia e Finanza 2023. Nota di Aggiornamento*", NADEF, https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/nadef_2023/NADEF-2023.pdf

MEF - Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2023: *Legge di bilancio 2024 approvata dal Parlamento*, Roma, 29 dicembre 2023, https://www.mef.gov.it/inevidenza/Legge-di-bilancio-2024-approvata-dal-Parlamento/ (pagina consultata il 25 gennaio 2024 ore 21:46)

Oberson, X., 2017: "*How taxing robots could help bridge future revenue gaps*", OECD Forum 2017, https://www.oecd.org/forum/oecdyearbook/how-taxing-robots-could-help-bridge-future-revenue-gaps.htm (pagina consultata il 24 gennaio 2024 ore 12:12)

Pastorelli, O., Locatelli, P.E., Marzano, M., 2017: "*Agevolazioni fiscali per l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale nella produzione di beni*", Camera dei Deputati, PdL 4621, 3 agosto 2017, https://documenti.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0054410.pdf

Pastorelli ed altri, Proposta di legge, 2017: "*Agevolazioni fiscali per l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale nella produzione di beni*", Atto Camera: 4621, Atti della Camera dei Deputati (dal 15/03/2013 - al 22/03/2018), https://www.camera.it/leg17/126?leg=17&idDocumento=4621

Patronato INCA CGIL, "*Pensione anticipata Opzione Donna*", https://www.inca.it/previdenza/256-pensione-anticipata-opzione-donna.html?pagina=8 (pagina consultata il 07/02/2024 ore 18:54)

Perfetto, C.M., 2019: "*L'economista in camice*", Aracne editrice, 2019 https://www.aracne-editrice.it/index.php/pubblicazione.html?item=9788825521825

Perfetto, C.M., 2023: "*Proposta Individuale d'iniziativa di Claudio Maria Perfetto. Misure in materia di riforme delle pensioni e del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita e di sviluppo*", 13 gennaio 2023, https://www.pensionipertutti.it/wp-content/uploads/2023/01/Proposta-Individuale-su-misure-pensioni-e-lavoro.x38415.pdf

Perfetto, C.M., 2023: "*Economatica (economia informatica). Una sintesi"*, Allegato alla Proposta Individuale di Claudio Maria Perfetto, 13 gennaio 2023, https://www.pensionipertutti.it/wp-content/uploads/2023/01/Economatica_Una-sintesi-1.x48365.pdf

Perfetto, C.M., 2023: "*ECONOMIA INFORMATICA – Proposta per un nuovo Insegnamento universitario*", mail inviata via Posta elettronica certificata all'attenzione del Ministro dell'Università e della Ricerca, On. Sen. Anna Maria Bernini (gabinetto@pec.mur.gov.it) e per conoscenza al Ministro dell'Innovazione e del Merito, Prof. Giuseppe Valditara, (urp@istruzione.it), 20 ottobre 2023, ore 12:23, Ricevuta di Protocollo (D.P.R. n. 445/2000), Amministrazione: KH5RHFCV - Ministero dell'Universita' e della Ricerca, Protocollo n.: 10710 del: Registro Ufficiale AOO AOOGABMUR, Data di arrivo: 30/10/2023.

Pontillo, M.: "*Robot tax: possibili modelli di prelievo tra consensi e resistenze*", Rivista Telematica di Diritto Tributario, Pacini Giuridica, 30 giugno 2022, https://www.rivistadirittotributario.it/wp-content/uploads/2022/06/Pontillo.pdf

Prodhan, G., 2017: "*European parliament calls for robot law, rejects robot tax*", Reuters, February 17, 2017, https://www.reuters.com/article/us-europe-robots-lawmaking/european-parliament-calls-for-robot-law-rejects-robot-tax-idUSKBN15V2KM/ (pagina consultata il 23 gennaio 2024 ore 17:58)

Rizzetto, W., 2018: "*Disposizioni concernenti l'introduzione di un sistema flessibile per l'accesso al trattamento pensionistico*", Camera dei Deputati, PdL 1170, 19 settembre 2018, https://documenti.camera.it/leg18/pdl/pdf/leg.18.pdl.camera.1170.18PDL0028940.pdf

Samuelson, P.A., Nordhaus, W.D., 1987: "*ECONOMIA*", Dodicesima edizione, Zanichelli, 1987 (pag. 739)

Serracchiani, D., 2022: "*Disposizioni e deleghe al Governo in materia di accesso flessibile e graduale al trattamento pensionistico*", Camera dei Deputati, PdL 376, 17 ottobre 2022, https://documenti.camera.it/leg19/pdl/pdf/leg.19.pdl.camera.376.19PDL0009940.pdf

Venditti, E., 2022: "*Pensioni anticipate, Ddl 857 'attualizzato' la chiave per superare la Riforma Fornero?*", Pensioni Per Tutti, 27 agosto 2022, https://www.pensionipertutti.it/pensioni-anticipate-ddl-857-attualizzato-la-chiave-per-superare-la-riforma-fornero/

Venditti, E., 2022: "*Pensioni 2023: linee guida al nuovo Governo per una Riforma Pensioni equa e flessibile*", Pensioni Per Tutti, 11 settembre 2022, https://www.pensionipertutti.it/pensioni-2023-linee-guida-al-nuovo-governo-per-una-riforma-pensioni-equa-e-flessibile/

Venditti, E., 2024: "*Pensioni 2024, la soluzione per migliorare la riforma c'é: ecco quale, 2°parte Perfetto*", Pensioni Per Tutti, 10 gennaio 2024, https://www.pensionipertutti.it/pensioni-2024-la-soluzione-per-migliorare-la-riforma-ce-ecco-quale-2parte-perfetto/

Wapshott, N. 2015: "*Keynes o Hayek. Lo scontro che ha definito l'economia moderna*", Universale Economia Feltrinelli, tr. it. Giancarlo Carlotti, 2015

12. Profili degli Autori.

Claudio Maria Perfetto inizia a lavorare nel 1979 come programmatore applicativo dopo gli studi di Fisica all'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dopo due anni diventa programmatore di sistema, occupandosi della generazione e gestione di sistemi operativi per elaboratori mainframe e specializzandosi in ottimizzazione delle prestazioni e dimensionamento della capacità elaborativa.

Dal 1987 al 2006 lavora in aziende dei Gruppi Pirelli e Olivetti come specialista in tecnologie informatiche. Dal 2006 al 2010 lavora in T-Systems Italia, azienda del Gruppo Deutsche Telekom, con mansioni manageriali nel ruolo di Business Continuity Manager con l'obiettivo di redigere e mantenere aggiornato il Piano di Continuità Operativa Aziendale da attuarsi in casi di eventi disastrosi (alluvioni, terremoti, pandemia) che causano l'indisponibilità di risorse essenziali per il business (edifici, personale, ICT, energia elettrica, documentazione).

Dal 2011 a fine 2020 (2021, anno del pensionamento) svolge l'attività di consulente informatico come lavoratore autonomo in ambito data base administration (DBA), analisi delle prestazioni elaborative, dimensionamento del carico elaborativo, supporto ai programmatori applicativi, sviluppo di un'applicazione su mainframe per consentire ai programmatori di gestire in autonomia i propri tabulati senza gravare sulle strutture operative (in pratica, realizzazione di un impianto di intermediazione digitale per l'erogazione di un servizio digitale nella modalità self service).

Nel corso della sua professione osserva che l'elaborazione dei dati è simile alla produzione dei beni e questo lo spinge a indagare più a fondo sulle leggi che sono alla base dei processi informatici e dei processi economici. Nel corso di una ricerca durata 20 anni (dal 1991 al 2011) elabora una sintesi tra economia e informatica che chiama "Economatica", grazie alla quale è possibile eseguire esperimenti di economia in laboratorio in condizioni vicine a quelle del mondo reale e trovare soluzioni a problemi economici tra cui quello relativo alla disoccupazione generazionale (la disoccupazione che riguarda un'intera generazione, quella dei nativi digitali, dei nati dopo il 1985).

Nell'approfondire il problema della disoccupazione generazionale si rende conto che è necessario approfondire, contestualmente, lo studio tra flusso entrante nel mercanto del lavoro e flusso uscente dal mercato del lavoro e per questo decide di indagare a fondo sulle modalità di uscita dal mercato del lavoro, e cioè sulle pensioni, al fine di regolare in maniera equilibrata il flusso lavoro-pensioni.

È ideatore assieme alla ricercatrice Daniela Cialfi della disciplina STEM "Economia Informatica" per la quale sono in corso iniziative finalizzate ad inserire tale disciplina nei Corsi di Laurea delle Università italiane.

	Orietta Armiliato. Manager aziendale. Esperta settore Automotive. Amministratrice e fondatrice del CODS, Comitato Opzione Donna Social. Collaboratrice del portale Pensionipertutti.it Nel 2022 candidata presso l'Ambasciata Italiana come console onorario di Varna (Bulgaria)

Maurizio Gibbin, nato a Milano, 41 anni d'esperienza in ambito informatico e processi industriali; attualmente operativo, ricopre il ruolo di Senior Business Consultant Organizzazione e Processi.

Perito Elettronico nel 1979, ben presto si appassiona alle tecnologie dei 'computers' che in quegli anni si stanno diffondendo ad uso industriale.

Prima del 1980 non esisteva ancora uno specifico indirizzo di laurea in informatica o scienze dell'informazione (come si sarebbe successivamente chiamato); oltre alla scarsità di atenei specializzati, allora il percorso universitario era molto lungo, prevedendo una prima laurea in matematica o fisica ed una successiva specializzazione triennale in informatica.

Nel 1982-83 vince una borsa di studio biennale della Comunità Economica Europea (CEE) per la formazione di specialisti in informatica, principalmente su sistemi IBM e Honeywell.

Inizia a lavorare nel 1984 come analista-programmatore EDP, ed è così che si trova catapultato nel mondo del lavoro, trasformando la sua passione in professione.

Vive tutte le fasi della 'meccanizzazione' informatica delle imprese, sia dal punto di vista della riorganizzazione dei processi, sia della rapida crescita delle capacità di calcolo dei computers. In un decennio si passa dai mainframe IBM con 'bandine e schede' perforate, all'utilizzo dei Personal Computers.

Negli anni '90 è responsabile di progetti ERP in implementazioni di grandi aziende italiane e multinazionali estere.

Negli anni 2000, per circa un decennio lavora per l'azienda SAP, nel frattempo diventata leader globale degli ERP aziendali.

Dal 2010 diventa 'trusted advisor' e Senior Business Consultant per le aziende che intendono sviluppare processi integrati di Supply Chain e 'Digital Transformation'.

Nel 2016 consegue la certificazione APICS (International Association for Supply Chain Management).

Negli ultimi anni si occupa di innovazione e di integrazione dei processi aziendali con sistemi automatizzati di produzione industriale. Si specializza inoltre su sistemi avanzati di previsione della domanda e della pianificazione della supply chain attraverso l'utilizzo del Machine Learning e algoritmi evoluti di previsione del business.

Membro gruppi di lavoro e osservatori per l'applicazione sociale e industriale della Intelligenza Artificiale.